INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 40, in terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI — Anno, Semestre, Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA NOTA DI MONS. RAMPOLLA sulla conciliazione del Papato coll'Italia

Il telegrafo ci ha già recato un sunto di questa famosa nota-circolare inviata ai nunzi pontifici presso i Governi esteri da monsignor Rampolla, cardinale segretario di Stato. Vale la pena che ne riferiamo i punti principali, perchè si veda una buona volta che — quanto a questa eterna e benedetta questione della conciliazione — siamo ancora al punto di prima, e non è proprio il caso di credere che il Vaticano (se per esso le parole hanno il valore che hanno per noi) sia « animato da sentimenti conciliativi. »

La circolare porta la data del 22 giugno 1887, ed è scritta in uno stile niente affatto elevato e magnifico, anzi volgare, con molti luoghi comuni e per riguardo alla forma e per riguardo ai concetti.

Comincia col ricordare l'allocuzione pontificia pronunciata nel concistoro del 23 maggio scorso. Respinge la *voce calunniosa* che il Papa sia nemico d'Italia. Chiama anzi « nemici della pace quelli che pensarono di innalzare l'edifizio nazionale sulle rovine del Papato. » Ricorda la recente interrogazione Bovio e le risposte dei ministri Zanardelli e Crispi, i quali « furono concordi, quantunque in termini moderati e cortesi, nell'affermare che l'Italia non sente il bisogno di riconciliarsi col Papato. »

Le quali cose premesse, monsignor Rampolla crede opportuno di richiamare ai nunzi le seguenti osservazioni da sottoporsi ai rispettivi ministri degli affari esteri, acciocchè l'opinione pubblica non sia tratta in errore:

« In primo luogo è appena possibile concepire « che si possa trovar della gente capace di supporre sul serio che il Santo Padre, esprimendo i « suoi voti perchè scompaia l'infausto dissidio col « Pontificato romano, salvaguardati gli interessi « della giustizia, nonchè la dignità e l'indipendenza della sede apostolica, abbia potuto lasciar « trasparire non so quale intenzione occulta di « abbandonare la rivendicazione del principato civile di cui fu spogliato dall'opera della violenza « e delle sètte, unicamente perchè nel passo brevissimo della sua allocuzione in cui faceva allusione all'Italia non menzionò esplicitamente tale « rivendicazione.

« Per poter attribuire alle parole del Pontefice « un'interpretazione così assurda, bisognerebbe non « solamente cessare di tener conto degli atti anteriori, anche recenti, dello stesso Pontefice che « rivendicavano nel modo il più netto ed assoluto « i diritti calpestati della Santa Sede su Roma e « sugli Stati della Chiesa, ma anche bisognerebbe « dimenticare la dichiarazione solenne di tutto l'episcopato, che rappresenta la voce unanime di « tutta la Chiesa cattolica, cioè che, nell'attuale « ordine di cose, il potere temporale del Romano « Pontefice è una condizione indispensabile per il « libero esercizio del ministero apostolico.

« Inoltre conviene osservare che le condizioni messe « dal Santo Padre alla desiderata conciliazione esigono espressamente che si dia una riparazione « alla giustizia violata e che si provveda, come è « necessario, all'indipendenza ed alla dignità della « Sede Apostolica; con tale riserva egli rivendicava « nel modo più efficace i suoi diritti sul dominio « temporale. »

E qui la circolare rammenta i soliti titoli storici e giuridici (?) al possesso, che ormai sappiamo a memoria, e che furono distrutti da un titolo maggiore, ma dal Vaticano non riconosciuto: il diritto di nazionalità. E soggiunge:

« Questi e ben altri titoli ancora, che si potrebbero invocare per stabilire la base della giustizia « a cui il Santo Padre ha fatto appello nella sua « allocuzione, sono così evidenti che non potrebbero « essere intaccati, e tanto meno distrutti dal solito « argomento del preteso diritto nazionale. Poichè « questo sedicente diritto delle nazionalità non solo « è assolutamente sconosciuto nel codice positivo « che governa le relazioni reciproche delle nazioni, « ma, se si cercasse di applicarlo agli Stati costituiti, sarebbe causa di sconvolgimenti universali « e riaprirebbe l'èra delle conquiste dei barbari « compite sotto l'esclusivo impero della forza materiale, col concorso della quale la Santa Sede « fu spogliata nel momento in cui l'Europa era in « preda di sconvolgimenti.

« Non è vero che l'indipendenza per il libero « governo della Chiesa e la dignità del Sovrano « Pontefice sarebbe assicurata come è necessario, « senza la garanzia, l'unica efficace, della sovranità territoriale. »

Monsignor Rampolla spiega questa sua negazione affermando che il Pontefice privo della sovranità nazionale sarebbe sempre *il suddito* o *l'ospite di un altro potere*. Seguita deplorando che il Papa non sia circondato da quel *fasto eterno* che la Provvidenza gli accordò, ecc. E conchiude:

« Da tutto ciò che precede è facile conchiudere « che nè la giustizia, nè l'indipendenza, nè la stessa « dignità del Sovrano Pontefice potrebbero essere « salve se l'Italia persistesse a tenersi le spoglie « del dominio temporale, con grave iattura della « Santa Sede apostolica. »

Sono poi particolarmente notevoli gli ultimi due periodi della nota, nei quali è detto: i ministri, « pretendendo che l'Italia non senta in alcun modo il bisogno di riconciliarsi col Papa, si mettono in contraddizione col fatto manifesto del sentimento universale degl'Italiani; » che « se, « malgrado tutte queste ragioni, il Governo italiano credesse che non sia opportuno accettare « l'invito paterno del Santo Padre, la responsabilità del rifiuto ricadrebbe tutta intera su di « esso, ed egli dovrebbe d'ora in avanti cessare « di rimproverare al Sovrano Pontefice, con una « specie di animosità, un'attitudine parziale, ostile « all'Italia e benevola per le altre Potenze » e che « converrebbe inoltre che, per agire francamente e lealmente, il Governo italiano si astenesse dal segnalare la Santa Sede ai Governi « esteri come causa principale di un dissidio fecondo di mali estremamente gravi, e deplorato « da tutti. »

Ma il cardinal Rampolla dimentica che se vi può essere una buona porzione di italiani desiderosa di conciliazione, non è però dimostrato che quegli italiani desiderino la conciliazione al prezzo di assurde e impossibili reintegrazioni. Quindi nessuna contraddizione fra ministri e sentimento nazionale.

Quanto poi al gettar la responsabilità sulle spalle altrui e al gridare contro il Governo, che segnala la Santa Sede ai Governi come causa di mali, ecc., ecc., qui ci pare che le parti vengano scambiate con troppa disinvoltura. Se v'è uno, il quale, a ogni menomo atto del Governo senta il bisogno di *segnalare* ai Governi esteri, e magari di invocare aiuti, quest'uno è il Pontefice. Quanto a noi, faccia alto, faccia basso il Pontefice, non ci daremo, nè veramente ci siamo data mai, la pena di occuparcene; purchè si rimanga nell'ambito della legge, la quale è uguale per tutti.

In conclusione: questa nota-circolare ci ha fatto l'effetto d'uno dei soliti articoli dell'*Osservatore Romano* o dell'*Unità Cattolica*. Nè più nè meno.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore* 4,5 *pom.* Nostro part.). — Telegrammi dall'Africa recano che **il Tribunale di Massaua ha condannato a morte** un indigeno a nome Mohamed-Trucalrui, accusato di spionaggio. La fucilazione è stata eseguita stamane alla presenza delle truppe del presidio e della popolazione.

— Si dice che il commendatore Giovanni Virzi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, verrà nominato **direttore generale della pubblica sicurezza** in sostituzione del Casalis.

— Domani è atteso a Roma il ministro Saracco, reduce da Stradella e da Acqui.

ROMA, 21, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Secondo la *Tribuna*, la **salute dell'on. Depretis** sarebbe nuovamente peggiorata. Si noterebbe in lui una diminuzione di forze.

— La *Tribuna* non crede che il **maggiore Boretti** sia per rimpatriare adesso.

Tornerebbero invece in Italia i maggiori Olivetti e Hassaval.

— La *Riforma* pubblica il testo completo della **circolare di monsignor Rampolla.** Esso coincide coi sunti già pubblicati.

Vi si nota, fra le altre, questa frase:

« Il diritto di nazionalità che gli Italiani accampano sopra Roma è sconosciuto dal *gius* positivo che regola le genti civili. »

Si annunzia che il **Papa sta preparando un'enciclica**, che verrà pubblicata il giorno di San Gioachino.

Questa enciclica tempererà la circolare Rampolla.

— Il Governo francese concesse all'impresario Mefneur la licenza d'**impiantare saline ad Obok**, sulla costa del Mar Rosso.

A quest'uopo verrà costruita ad Obok una piccola ferrovia, la quale si prolungherà forse sino ad Aussa.

— Nella prossima settimana l'on. Coppino si recherà a Viareggio.

— Oggi la temperatura raggiunse in Roma i **36 gradi all'ombra.**

ROMA, 21, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Stamane la signora Rosa Giacomelli, d'anni 40, nativa di Ciriè, moglie del cav. Ternavasio, ispettore al Ministero delle finanze, essendo ammalata d'isterismo nevralgico, **si precipitò da una finestra** del suo alloggio, rimanendo all'istante cadavere.

ROMA, 21, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Il **Bollettino militare** d'oggi contiene le seguenti disposizioni:

Francolino, tenente-colonnello presso il distretto militare di Caserta, è traslocato a Verona.

Gattinelli, capitano contabile ad Alessandria, è trasferito a Brescia.

Bei, tenente contabile, è cancellato dai ruoli dell'esercito.

Levi, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, che si trovava temporaneamente in attività di servizio, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Rossi, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo.

Destefanis, sottotenente di complemento d'artiglieria a Torino, è chiamato per l'istruzione pel giorno 16 agosto.

Il *Bollettino* reca pure che Mira de Verallion, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Genova.

Carignano, tenente-colonnello nell'8° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa con sospensione dall'impiego.

Bonzi, maggiore nel 9° reggimento fanteria, idem.

Sibilia, capitano di cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bonelli.

Rinaudo, professore alla Scuola militare, è promosso di classe.

Moralli, Maranesi, idem.

Ferrero, Poria, Cannia, Pennazzi, Manzini e Morra, professori aggiunti, saranno nominati titolari.

Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco degli allievi ammessi agli Istituti militari.

ROMA, 22, *ore* 7 *ant.* (Nostro part.). — Contrariamente alle asserzioni degli altri giornali, il *Capitan Fracassa* annunzia che venne nominato reggente della Direzione generale di **pubblica sicurezza** al Ministero degli interni il prefetto Berti, che è attualmente in disponibilità.

— Telegrammi giunti da Belgirate recano che la condizione di **salute dell'on. Cairoli** è assai soddisfacente.

— Il *Popolo Romano* ha per telegramma da Vienna che il ministro della guerra austriaco dispose perchè gli ufficiali italiani della scuola di guerra possano **visitare alcune guarnigioni tedesche.**

— Si assicura che **il Re**, dopo la rivista di Livorno, andrà a Monza, dove si fermerà qualche giorno. Il giorno 27 assisterà a Verona alle ultime operazioni delle manovre militari, che termineranno coll'assedio di quella città.

Il periodo delle caccie è così rimandato fino ai primi di agosto, ed è probabile che debba rinunziare a quelle di Valdieri; in ogni modo quest'anno le comincierà da Valsavaranche, in valle d'Aosta.

— Il *Popolo Romano* annunzia che gli onorevoli Luzzatti ed Ellena andranno a Parigi ed a Vienna con missione di raccogliere semplici informazioni sui **trattati di commercio** da rinnovarsi.

I negoziati però per la rinnovazione dei trattati verranno trattati in Roma durante i mesi di agosto e settembre.

ACQUI, 21, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, col treno delle ore 2 pom. in relazione col diretto di Roma, **è partito per Roma il ministro dei lavori pubblici**, on. Saracco.

Erano alla stazione a salutarlo tutti i rappresentanti le autorità locali e parecchi cittadini.

NAPOLI, 21, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Sabato venturo il duca di Noja, prosindaco di questa città, spedirà al sindaco di Torino, perchè la rimetta al capitano Michelini, una scatola d'ebano intarsiato d'argento, adorna dello stemma di Napoli, e contenente due bellissime pistole, dono di questa città al valoroso ufficiale superstite di Dogali.

— La lotta elettorale amministrativa minaccia di diventare una vera baraonda.

Tutti i giornali ricusano d'appoggiare le candidature proposte dai due partiti, i quali si combattono senza aver resi noti i loro rispettivi programmi, ed esclusivamente per interessi personali.

Il Re e la rivista navale a Livorno.

LIVORNO, 21, *ore* 11,35 *ant.* (Nostro part.). — La fazione navale, le evoluzioni della squadra e la grande rivista passata dal Re sono finite in questo momento.

Le manovre cominciarono stamane alle ore sette. Non appena il Re fu a bordo del *Savoia*, questa nave si diresse alle navi della flotta e prese con esse il largo.

Quindi ebbe principio la fazione navale.

Il pubblico da terra e quello che si trovava nelle barchette presso riva non potè nulla godere dello spettacolo in causa della fittissima nebbia e della grande distanza.

Alle ore nove il *Savoia*, lasciato il campo delle manovre, venne con grande velocità a collocarsi presso la boa che sta di fronte all'Accademia Navale.

Le navi della squadra, precedute dalle due ammiraglie la *San Martino* e la *Palestro*, presero a sfilare per due a sinistra del *Savoia*. Le torpediniere seguivano e precedevano le singole navi. Davanti all'Accademia Navale, sulla riva, una folla sterminata applaudiva allo sfilar delle navi. Dopo aver sfilato davanti al *Savoia*, le navi, presa la direzione nord-ovest, compievano una elegante conversione e quindi tornavano a sfilare sul fianco destro della folla.

I marinai, passando davanti alla nave reale, mandavano formidabili urrà.

In seguito la flotta andava a prender posto nel suo solito ancoraggio.

Il *Savoia* si dirigeva alla barriera del porto, ove sotto un ricco ed elegante padiglione, attendono il Sovrano le notabilità e numerosi invitati.

Il Re si reca ora a visitare l'Accademia Navale ed il cantiere Orlando.

Durante le manovre, e nonostante la grande confusione di folla, non avvenne alcun incidente.

La città è esultante.

LIVORNO, 21, *ore* 7,35 *pom.* (Nostro part.). — Il Re sbarcò dal *Savoia* al tocco dopo mezzodì.

Un'immensa folla di gente lo acclamò mentre si recava al cantiere Orlando.

Nel percorso si ebbe a deplorare un caso doloroso. Una certa Ida Castaldi, corallaia, mentre voleva presentare una supplica al Sovrano, cadde sotto le ruote della carrozza reale riportando gravi lesioni alla testa ed alle costole.

Il Re, avvedutosi di ciò, diede ordine ad alcune persone che si recassero all'Ospedale per informarsi dello stato della ferita.

Al cantiere il Re venne ricevuto dai proprietari fratelli Orlando. Egli visitò il *Vesuvio*, la torneria e la fonderia, interessandosi molto a quanto vedeva ed encomiando il sistema di costruzione adottato nello stabilimento.

Anche gli operai del cantiere fecero al Re una imponente dimostrazione.

Quindi Umberto si recò a visitare questa Accademia Navale.

Durante la giornata egli ricevette varie visite. Prima fra tutte, quella di monsignor Franchi, vescovo di questa città.

Poi il Re ricevette le Autorità civili e militari, i Corpi consolari e le rappresentanze.

Alle ore 6 Umberto risalì in vettura e si diresse verso la stazione.

Peraltro, prima di partire, si recò all'Ospedale per visitare la corallaia Castaldi, lasciandole soccorsi in denaro.

Quest'atto del Sovrano commosse ed entusiasmò la popolazione.

Alla stazione ferroviaria si rinnovò l'imponente dimostrazione in onore del Re, il quale partì alle ore 7, salutato dalle Autorità.

La salute pubblica.

NAPOLI, 21, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Notizie positive assicurano che il colera è affatto scomparso dalla Calabria.

TELEGRAMMI ESTERI

TUNISI, 20, *ore* 1,20 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro residente francese Massicault, in occasione della festa della Repubblica, pronunciò un discorso alla colonia francese.

In esso egli si disse favorevole al **mantenimento del protettorato della Francia** sulla Tunisia.

Alcuni annessionisti protestarono contro le parole del Massicault.

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — Ieri, a Spithead, avvenne una **nuova collisione** fra due navi della squadra inglese, le corazzate *Blackprice* e *Agincourt*. Quest'ultima è stata seriamente danneggiata; però le riparazioni di cui abbisogna si potranno fare sopra luogo.

Telegrafano allo *Standard* da Pietroburgo: I negoziati per la **delimitazione della frontiera afgana** sono quasi terminati. La Commissione anglo-russa si riunirà per lo scambio dei protocolli. La Russia fece delle concessioni sulle rive dell'Oxus e l'Inghilterra su quelle del Kushk. L'emiro dell'Afganistan conserva Khojahsaleh e Kharido e restituisce ai Saraks certi territori incolti della vallata di Kushk-Teskan stati loro tolti in seguito al protocollo di Londra del 1885.

SOFIA, 20 (Ag. Stef.). — **I Reggenti di Bulgaria** sono attesi per domani a Sofia.

ATENE, 20 (Ag. Stef.). — Si dice che i sindaci ora eletti appartengano, in grande maggioranza, al **partito di Tricupis.**

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Daily-News* da Pietroburgo crede sapere che tutti i Governi riconobbero la necessità di non complicare la situazione in Bulgaria; è perciò quasi certo che **nessuno sanzionerà** l'elezione del principe di Coburgo.

Il *Times* ha da Vienna che i deputati bulgari ripartirono per Sofia coll'impressione che la loro missione presso il principe di Coburgo sia fallita.

Il *Times* ha da Costantinopoli che il sultano **ricusò di accettare le dimissioni di Kiamil-pascià;** tuttavia una crisi è ritenuta inevitabile. La situazione essendo molto tesa in seguito al rigetto, per parte della Turchia, della Convenzione anglo-turca, la Porta prepara una nota per spiegare alle Potenze i motivi che indussero l'inviato straordinario inglese, Drummont-Wolff, a lasciare Costantinopoli.

SOFIA, 21 (Ag. Stef.). — Le notizie che furono telegrafate da Bucarest a Londra circa **l'arresto di Radoslawoff** ed i timori dei reggenti e dei ministri di ritornare a Sofia sono infondate.

LONDRA, 21, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — Si torna ad accennare alla **possibilità di un Gabinetto Hartington;** ma questa volta senza ammettere la permanenza, d'altronde non ragionevole, del Salisbury al Governo col portafoglio degli esteri.

Lord Salisbury ora è assai compromesso dalla infelice riuscita della missione Drummont-Wolff a Costantinopoli. L'Hartington pertanto assumerebbe la presidenza del Ministero, formando una coalizione reale dei *tory* coi dissidenti. Allora la rottura di questi ultimi coi liberali sarebbe irreparabile.

Il banchetto offerto ieri sera dagli irlandesi al partito liberale ha fatto una favorevole impressione sul pubblico, perchè l'unione è basata sur un sentimento di fratellanza.

PARIGI, 22, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Il voto dato ieri dalla Camera contro il **progetto per la ferrovia Metropolitana** è biasimato da tutti i giornali.

— Ieri sera vi fu una riunione alla **Camera di commercio italiana** circa l'Esposizione del 1889.

La seduta fu molto burrascosa.

Fortunatamente la seduta dovette essere sciolta non essendovi più il numero legale.

PIETROBURGO, 21 (Ag. Stef.). — Il *Novoti* annunzia che la Commissione per la delimitazione della frontiera afgana ha terminato ieri i suoi lavori. L'Afganistan ottiene Khodjasaleh; il territorio di Sarik, che i Turcomanni possedevano finora presso Pendeh, apparterrà alla Russia.

NUOVA YORK, 21 (Ag. Stef.). — L'*Archimede* della N. G. I. è partito per l'Italia.

Il colpo di Stato contro la Repubblica.
La risposta di Boulanger ai monarchici.

PARIGI, 21, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Come era stato preannunziato, la *France* pubblica oggi nella sua prima pagina e in grandi caratteri tipografici un articolo intitolato: *Il generale Boulanger e il designato colpo di Stato.*

L'articolo dice che scopo della corrispondenza ricevuta da Clermont-Ferrand è quello di dissipare i malintesi insorti fra il generale Boulanger e una frazione del partito repubblicano.

Il principale appunto che si faceva al Boulanger era quello di minacciare un colpo di Stato contro la Repubblica.

Ora, durante i diciotto mesi in cui il Boulanger rimase al Ministero della guerra, ebbero luogo ben due tentativi per indurre il Boulanger a questo passo, ma egli resistette dignitoso e irremovibile.

Il primo tentativo accadde durante la primavera, allorchè il commissario Schnaebele venne arrestato a Pagny.

Novantaquattro generali si recarono allora presso il ministro Boulanger e gli dissero: « La « guerra sta per iscoppiare; se abbisognate del « nostro appoggio, vi dichiariamo che siamo « pronti a tutto. Comandate. L'esercito francese « farà il suo dovere. »

La cosa non rimase interamente celata.

I monarchici fecero aperte proposte al ministro della guerra. Gli venne inviata una delegazione, la quale fece un pomposo elogio di Boulanger, dicendo che egli aveva una situazione superiore a quella occupata dal generale Eugenio Cavaignac nel 1848, essendogli favorevoli così il paese come l'esercito.

La delegazione aggiunse che, godendo di tanta popolarità, il Boulanger non avrebbe dovuto consolidare un sistema politico che cambiava successivamente dall'opportunismo al radicalismo intransigente e collettivista.

Il generale Boulanger, sorridendo, cercò costantemente di dimostrare l'impossibilità d'ogni tentativo contro il Governo repubblicano.

I monarchici protestarono allora che loro unico scopo era la difesa nazionale nell'imminente guerra contro la Germania.

Ma il generale rispose: « Signori, non posso « lasciarmi frastornare dal cômpito che mi sono « imposto, quello cioè di preparare l'esercito ad « una lotta divenuta omai inevitabile.

« Tutte le mie facoltà mi riescono necessarie « per raggiungere tale scopo.

« Noi non dormiamo più al Ministero, già da « qualche giorno; non ne ignorate il perchè.

« L'occuparsi in questi momenti di un'altra « combinazione politica sarebbe follia e delitto « verso la patria. »

Quindi il generale, volendo finirla, aggiunse: « Signori, non voglio che vi siano equivoci fra « noi. Ricordate bene questa mia dichiarazione: « Se mai parteciperò ad un colpo di Stato, lo « farò contro di voi, e quando voi tenterete di « rovesciar la Repubblica. »

Il corrispondente da Clermond-Ferrand alla *France* conclude dicendo che il linguaggio del generale Boulanger, il quale ha voluto tenere alta la testa dinanzi la Germania, onora lui ed umilia il Ministero, che lo ha proscritto.

Il partito repubblicano deve al Boulanger una riparazione.

Essa verrà.

Tutto l'articolo e la lettera supposta, anzichè svelare fatti precisi e concreti, pare piuttosto mirare alla glorificazione del generale e ad una manovra politica contro l'attuale Ministero.

PARIGI, 22, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — Le lettere spedite da Clermont-Ferrand al giornale *La France* si pretendono inspirate dal deputato Francesco Laur.

Altri dicono che sono dettate dal Boulanger stesso.

La Stampa in generale non presta fede al complotto contro la Repubblica.

Paul Cassagnac e Mackau, capi della Destra, negano assolutamente il fatto, sfidando Boulanger a citare il nome di quelli che l'avrebbero invitato a prender parte alla congiura.

La *République Française* grida allo scandalo e chiede si prendano misure disciplinari contro Boulanger.

Il *Figaro* qualifica Boulanger saltimbanco.

La *Paix*, giornale inspirato dall'Eliseo, dice che se Boulanger ricevette proposte per un complotto contro la Repubblica, suo primo dovere era d'informarne il Consiglio dei ministri.

STANLEY È MORTO.

LONDRA, 21, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — È giunta improvvisa la notizia della morte di Enrico Stanley, l'illustre viaggiatore, che ora trovavasi nell'interno del Congo e tentava di recarsi ai Laghi Equatoriali alla ricerca di Emin-pascià e di Casati.

Giorni or sono era corsa la voce che il viaggio di lui incontrasse gravi difficoltà per la deficienza di viveri.

Ora l'annunzio della sua morte ha destato qui una grande, una profonda emozione.

È impossibile avere particolari esatti circa il doloroso avvenimento, perchè la notizia viene da fonte non ufficiale. Ciò che fa ancora sperare in una smentita.

Pare che l'intrepido viaggiatore sia stato ucciso dagli indigeni.

Non appena avrò altri ragguagli ve ne telegraferò ampiamente.

SAINT-THOMÈ (Africa portoghese), 20 (Ag. Stef.). — È qui giunta la voce, recata da missionari di Matadi, secondo la quale **Stanley sarebbe stato ucciso** combattendo contro gli indigeni per ottenere dei viveri. Però, a tutto il 6 corrente, non è giunto alla costa nessun messaggiero proveniente direttamente dalla spedizione.

Queste le ultime notizie che si hanno dello Stanley. Facciamo voti perchè la voce della sua tragica fine non sia veritiera. Se lo fosse, l'Inghilterra e l'Europa civile avrebbero perduto il migliore, il più serio, il più forte dei loro esploratori africani.

Chi sia Giovanni Rolando Stanley, che prese poi il nome di Enrico, tutti sanno.

Nacque a Denbigh nella contea di Galles (Inghilterra) nel 1840.

All'età di quindici anni egli s'imbarca per gli Stati Uniti, come mozzo di bastimento, e arriva alla Nuova Orleans. Ivi trova un impiego presso un negoziante che porta il suo stesso nome, il quale lo adotta, ma, morendo *ab intestato*, lo lascia privo d'ogni risorsa.

Allora lo Stanley si arruola nell'esercito dei confederati; vien fatto prigioniero dai federati e posto in una nave da guerra.

Conchiusa la pace, lo Stanley viene assoldato dal giornale *New-York-Herald* e incaricato di seguire la spedizione inglese in Abissinia, e rimane poi in Europa come corrispondente del detto giornale per la Francia e la Spagna.

Nell'ottobre del 1869 fu incaricato da Gordon Bennett, il noto proprietario di quel giornale, di una spedizione alla ricerca del dottor Livingstone, di cui da due anni non si avevano avute più alcune notizie.

Lo Stanley arrivò a Zanzibar nel gennaio del 1871, e dopo molte settimane di preparativi si mise in viaggio per l'interno dell'Africa con una scorta di indigeni. Arrestato nel suo viaggio a più riprese da numerose difficoltà, perveniva finalmente ad incontrare il Livingstone il 3 novembre 1871 a Ujiji, sulle rive del lago di Tanganyika. Dopo aver visitato insieme la parte nord del lago e acquistato la certezza che questo non riversa le sue acque nel Nilo, i due viaggiatori si separarono l'8 febbraio 1872, e lo Stanley fece ritorno in Europa.

Questo viaggio costò al Bennet la bellezza di 250,000 lire e diè argomento a una interessante pubblicazione, intitolata: *Come fu trovato Livingstone.*

Nel 1874 Enrico Stanley ebbe l'incarico d'una nuova spedizione nell'Africa da due giornali uniti insieme: il *New-York-Herald* e il *Daily News* di Londra. L'infaticabile esploratore riprese lo stesso cammino con un seguito di 300 uomini.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò M'tesa, re d'Uganda, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di poi. Vi rimase fino al 1° gennaio 1876 e convertì quel re al cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cateratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e de' suoi affluenti.

Come si comprende, egli acquistò di quei paesi una pratica conoscenza, che era troppo giusto dovesse venir riconosciuta in seguito quando le nazioni europee costituirono lo Stato indipendente del Congo.

Al suo ritorno in Europa, nel gennaio 1878, lo Stanley fu solennemente ricevuto dalla Società di geografia di Parigi. Passò quindi in Inghilterra. Nell'anno successivo intraprese l'impianto di un ufficio di commercio per conto dell'Olanda nell'Africa, e al finire del medesimo anno si recava nel Congo superiore.

Da quell'epoca non cessò quasi mai di occuparsi dell'Africa occidentale e dell'interno. Fu governatore del Congo. Le nazioni andarono a gara a fargli onore, riconoscendo in lui la tempra del viaggiatore accompagnata a una mente elevata e colta.

Si noti ancora che lo Stanley era non solo un audace esploratore, ma un eccellente narratore dei suoi viaggi. Ricordiamo fra le sue pubblicazioni *La terra della servitù — La vita e i viaggi di Livingstone — Le lettere di Stanley, che racconta i suoi viaggi e le sue scoperte — Attraverso il continente misterioso*, che descrive la scoperta delle sorgenti del Nilo e la circumnavigazione dei laghi di Tanganyika e di Nyanza.

Lo Stanley sarebbe miseramente perito in quest'ultima impresa perigliosa non meno che umanitaria: la ricerca di Emin-pascià e di Casati ai Laghi Equatoriali.

Un telegramma da Zanzibar all'Agenzia Reuter reca notizie d'Emin-pascià, che alla fine dello scorso mese di febbraio si trovava a Wadelai e godeva buona salute. Era sua intenzione d'intraprendere, alla fine di marzo, una nuova spedizione all'Albert Nyanza, allo scopo d'esplorare le regioni che si stendono al sud di questo lago.

Sarà probabilmente in questi paesi — diceva quel telegramma — che Emin-pascià verrà raggiunto dallo Stanley.

Nel dispaccio succitato, come nei precedenti, non si fa parola del capitano Casati. Solo vi si dice che tre fra gli ufficiali europei che si trovavano con Emin-pascià sono morti.

Queste sono le ultime notizie di Enrico Stanley. Se è vero che è morto, questa volta l'Africa avrebbe fatto una vittima che tutta Europa piangerà.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA BELLA MARION.

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 12	96 25
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 11/16
— Francesi 3 0/0	81 20	81 17
— Id. 3 0/0 ammor.	83 85	83 95
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 40	109 30
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	296 75	297 —
Id. Meridionali. Azioni	751 —	758 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1992 —	1978 —

BORSA UFFICIALE.
22 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 65.**

Cronaca della Borsa. — (A. Godarth) — 22 luglio. — Le notizie recateci dai bollettini parigini di iersera sulle buone disposizioni iniziate e di già contrariate dal cattivo articolo della *Gazette di Cologne* sul credito delle finanze russe, vengono in buon punto a conferma delle nostre ultime parole suggerite ieri.

Rimarremo così forse per ora in balìa delle impressioni più o meno favorevoli della finanza della Russia; d'altra parte siamo già avvezzi constatare da tempo ogni lieve aumento seguito tosto da debolezza.

Ulteriori ribassi, in generale, non si temono, attesochè vi è fiducia che la politica ci lascierà tranquilli per un dato tempo tanto da noi che all'estero.

Niuno osa però, e non è, del resto, possibile intraprendere una qualsiasi campagna, e noi riteniamo che, fin quando le piazze germaniche non inizieranno per le prime una buona ripresa, la nostra speculazione si terrà sulla riserva.

Ore 12. — Indeciso.
Rendita contanti 97 55, 97 60.
Rendita fine corrente 97 60, 97 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2195 —,	nom. —	Fond. Tor. 325 —,	nom. —
Mobil. 990 —,	991 —	Ind. Comm. 236 —,	237 —
Cr. Merid. 563 —,	564 —	Meridion. 769 —,	753 —
B. Torino 575 —	nom. —	Militare. 600 —,	600 50
Subalp. Vil. 239 —	240 —	Veneta 600 —,	nom. —
Sconto 426 —,	427 —	Risanamento 281 —,	282 —
Tiber. vec. 572 —,	573 —	Fond. Ita. 356 —	357 —
id. nuove 568 —,	569 —	Id. nuove 330 50	331 50
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 213 —,	214 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 luglio (sera)		20	21
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		53 10	53 25
» per agosto	»	53 10	53 10
» pei 4 mesi ultimi	»	50 60	50 60
» a 4 mesi da novembre	»	50 75	50 75
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	68 —	68 —
» bianco 3 disp.	»	33 30	33 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 60	33 50

Liverpool, 21 luglio (*sera*)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Cotoni americani e Surate prezzi fermi.
Cotoni Indiani calmi.
Egiziani in ribasso di 1/8.
Cotoni Brasiliani in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata 10,000.

Havre, 21 luglio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 2100.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 7500.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 21 luglio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 5063
» — Vendite » 3000
Mercato calmo.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Fratellanza Artigiana. — È indetta assemblea la sera di sabato, 23 corrente, ore 8 1/2, per importanti comunicazioni, pel rendiconto trimestrale e per la scelta del nuovo custode.

Merci a grande velocità per la linea d'Aosta.

Col giorno 18 corrente andò in vigore un servizio di corrispondenza soltanto per le merci a grande velocità fra la stazione di Aosta e le località di Sarre — Saint-Pierre — Emaville — Villeneuve — Arvier — Leselle — Morgex — Pré Saint-Didier — Courmayeur — Lathuille — Petit Saint-Bernard.

Le stazioni ammesse a detto servizio sono Torino P. N. — Torino P. S. — Chivasso — Vercelli — Novara — Milano Centrale.

Le spedizioni possono effettuarsi tanto in affrancato quanto in assegnato in base alle tariffe delle Strade ferrate Mediterranee coll'aggiunta per il percorso oltre Aosta dei prezzi sottoindicati:

Sarre — Saint-Pierre — Emaville — Villeneuve — Arvier — Leselle — Morgex L. 6 per quintale indivisibile di 10 in 10 chilogr.

Pré Saint-Didier — Courmayeur L. 10, id. id.

Lathuille — Petit Saint-Bernard L. 12 id. id.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 21 luglio 1887.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato il fallimento di Carosio Luigi, banchiere, a Rocca Grimalda. Giudice delegato il signor avv. Angelo Celle; curatore il signor Giovanni Borreani. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 agosto, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 agosto. La chiusura della verifica di crediti avrà luogo il 30 agosto, ore 9 ant.

Alba. — Nel fallimento di Delpiano Secondo, negoziante in commestibili, la chiusura della verifica crediti avrà luogo il 30 corrente, alle 9 ant.

In quello di Giordano Carlo la chiusura della verifica venne rinviata al 25 corrente, ore 3 pom.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Cartopna e Langrasso, fabbricanti in sapone, sobborgo del Cristo. Giudice l'avv. Spingardi; curatore il geometra Felice Derossi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 agosto. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 agosto. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 31 agosto. Dal bilancio risulta un attivo di L. 16,911, un passivo di L. 56,824 86.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Gonella Giacomo. Giudice delegato il signor avv. Antonio Scovola; a curatore il geometra Secondo Richetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 11 p. v. agosto. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 30 agosto. Dal bilancio risulta un attivo di L. 83,000, un passivo di L. 82,000.

Ivrea. — Nel fallimento di Barbe Vincenzo dal bilancio risulta un attivo di L. 1186, un passivo di L. 6958.

Pinerolo. — Nel fallimento di Vincenzo Rossi a curatore fu confermato il signor Gasbarò Antonio.

Voghera. — Nel fallimento di Roda Evasio fu omologato il concordato.

Autorizzazione al commercio. — *Ivrea.* — Con decreto del Tribunale civile, 9 corrente, fu autorizzata la signora Tiboldo Teresa ad esercire, nell'interesse del suo figlio Cesare, il commercio già esercito da Antonio Tiboldo, con facoltà anche di passare procura al figlio Ferdinando.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 21.

Rend. Ital. cont.	97 57	Az. F. Meditern.	601 —
» » f.m.	97 72	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2205 —	Londra — vista	[illegible] 57
» Credito Mob.	933 —	» — lett.	[illegible]
» Ferr. Merid.	755 —	Parigi — vista	100 50
Ob. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	100 65

Milano, 21.

Rend. Ital. cont.	97 55	Veneto	[illegible] —
» » f.m.	97 70	Raffinerie	[illegible] —
Az. Ferr. Merid.	754 —	Banca Generale	[illegible] —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1475 —
Az. Ferr. Mediter.	601 —	Cotoni	[illegible] —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	[illegible] —

Vienna,	20	Cambio su Parigi	50 06
Mobiliare	282 80	Cambio su Londra	126 80
Lombarde	84 25	Lire italiane	49 85
Banca Anglo-Austr.	102 —	Rendita Austriaca	[illegible] 06
Austriache	233 90	Id.	81 40
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	605 —
Napoleoni d'oro	10 01	Rend. Austr. nuova	113 —
Argento in Banconi	100 —		

Berlino,	20	Prestito Russo	[illegible]
Mobiliare	455 —	Prest. Orien. Russo	54 [illegible]
Austriache	377 50	Argento per chil.	177 75
Lombarde	157 60	Mediterranee	128 75
Cambio su Londra	20 27	Dopo Borsa	450 50
Rendita Ital.	97 70 40	Id.	177 00
Turco nuovo	14 —	Id.	157 60

Chiusura della Borsa di Londra, 20.

Consolid. Inglese	101 5/8	Egiziano 1868	76 3/16
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Argento fino	44 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Spagnuolo	65 10/16		
Turco nuovo	14 5/16		

CHIVASSO, 20 luglio — Frumento 1ª qual. L. 18 92 a 22 25 — Id. 2ª qual. 17 18 a 22 75 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 41 a 14 25 — Id. 2ª qual. 9 64 a 13 45 — Pignoletto 1ª qual. 11 20 a 11 75 — Id. 2ª qual. 11 05 a 11 85 — Segale 1ª qual. 11 25 a 10 20 — Id. 2ª qual. 10 41 a 15 50 — Avena 1ª qual. 6 91 a 16 00 — Id. 2ª qual. 6 51 a 16 25 — Riso bianco 1ª qual. 27 70 a 35 25 — Id. 2ª qual. 20 24 a 33 25 — Miglio 12 14 a 17 50 — Fagiuoli bianchi 19 18 a 20 00 — Id. colore 18 45 a 19 50 — Farina di frumento marca 31 00 00 a 38 75 — Id. 0 00 00 a 31 00 — Pane semola 00 00 a 62 00 — Id. farina 00 00 a 51 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 50 — Id. 2ª qual. 2 00 a 2 50 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 40 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 9 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 4 50 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 65 — Patate 0 70 a 0 60.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 59 — Fino 55 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CUNEO, 19 luglio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 41 — Fino 36 — Bruno 23.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 51 — Id. 2ª q. 46 — Id. 3ª q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 63.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 40 — Barbariato 14 70 — Segale 11 40 — Meliga 11 00 — Frumentone 11 50 — Miglio 11 55 — Riso 45 15 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 10 00 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 65 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 37 — Bue 1 27 — Soriana 1 10.

MILANO, 20 luglio. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 50 a 22 00 — Id. Po da 00 00 a 00 00 — Granturco nostrano da 11 50 a 13 00 — Segale da 14 50 a 16 50 — Riso nostrano da 32 00 a 40 00 Id. Pugliese da 32 [illegible] a 36 00 — Avena da 12 75 a 15 75.

NUOVA YORK	18 luglio	19 luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi	4 40 a 5 60	4 40 a 5 60
Frum. disponib. dollari	0 82 3/4 k.	0 85 — k.
Id. luglio »	0 81 7/8 »	0 82 — »
Id. agosto »	0 82 3/8 »	0 82 1/2 »
Id. settembre »	0 83 3/4 »	0 83 1/2 »
Id. dicembre »	0 87 3/8 »	0 87 1/2 »
Id. primav. »	0 70 1/2 »	0 80 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 1/4	46 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	19 luglio	20 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25
Consegna agosto	» 15 50 a — —	23 50 a 23 75
Settembre ottobre	» 23 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 ultimi mesi	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 da novembre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 21 luglio 1887.

Organzino	Colli	4	K.	412 28
Trama	»	1	»	60 15
Greggia	»	5	»	428 11
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	10		900 54

Entrati nel mese Colli N. 284 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Vita romana

Cola da Rienzi — La casa di Raffaello.

Roma, 19 luglio.

(P.) — Dio lo benedica quell'assessore Giorgi! Egli, nella sua qualità di capo edile del S. P. Q. R., ha decretato che d'or innanzi il Pincio sarà aperto anche di notte...

Basta, io credo, quest'annunzio perchè ogni lettore, anche non pratico di noi romani, capisca che prima, alla notte, il Pincio era chiuso... Col calar del sole la sacramentale campanella dava il segnale, ed i vigili, con tanto di chiavi nel mazzo, pregavano le coppie attardate sotto i viali, pedoni e cavalieri, a discendere al piano perchè il Pincio si chiudeva dentro i ferrei cancelli. Perchè si chiudeva? La vera ragione non la si sapeva. Gli uni dicevano: Perchè al Pincio di notte c'è la malaria. Ma a quell'altezza? quando la malaria da un pezzo è diventata una *espressione geografica* anche per la sottostante piazza del Popolo e via Emilia, dove non si incontra la malaria niente più che negli altri punti di Roma, nei quali non la s'incontra più nè punto, nè poco?...

Eppoi, come mai c'è la malaria al Pincio quando alla Villa Medici, che vi sta in mezzo, vi prosperano così felicemente quei fortunati giovanotti dell'Accademia di Francia, ed a tre passi di distanza c'è nientemeno che un convento di suore con collegio? E accademici, suore e frati se si stabiliscono in un sito, novantanove su cento vuol dire che ci si sta bene!... Dunque la malaria al Pincio, piuttosto che una realtà, doveva essere un pregiudizio, come tanti altri di Roma passata. Altri dicevano invece che il Pincio si chiudeva per ragione d'ordine, anzi di moralità pubblica... Si sa bene, di notte, nel folto dei boschetti, colla luna, anzi senza luna... Evidentemente si aveva paura che arrossissero le fronti dei grandi uomini di marmo che popolano le erme pinciane, seppure non si temeva che qualcuno dei grandi uomini stessi, impenitenti anche nel marmo, trovandosi nell'occasione, si lasciassero tirare pel naso... quei pochi che non l'hanno rotto...

Questa considerazione pare che fosse proprio quella che finora ha fatto chiudere il Pincio, giacchè anche ora, pur togliendo il divieto della circolazione notturna al Pincio, l'assessore Giorgi ha però stabilito che il pubblico avrà soltanto l'accesso alla parte anteriore del giardino, ossia quella che sta fra i terrazzi e la casina di Spielman, continuando la clausura per tutta l'altra parte dove sono i grandi uomini ed... i boschetti... Me ne duole per Jacopo Ortis, per Goethe e fors'anco per quel sapiente peccatore di Ovidio, i quali dovranno contentarsi di vedere attraverso una cancellata il viavai delle belle signore romane che ora saliranno il Pincio nei momenti in cui finora lo si scendeva... Me ne duole per loro, ma frattanto avremo noi un punto di Roma abbastanza centrale dove potremo andare a respirar la sera una boccata d'aria libera, e speriamo che, col tempo, un altro assessore toglierà anche l'ultima cancellata della morale al Pincio, contentandosi di mettere, a guardia dei grandi uomini morti e dei piccoli vivi, dei buoni lampioni accesi e qualche paio di guardie di questura.

* * *

Siamo in un curioso periodo di ricerche di ceneri. Nel mese passato l'archeologia capitolina ha ricercato inutilmente nei sotterranei di una chiesa la tomba di Vittoria Colonna, la quale, oramai, pare accertato che non si troverà più. Ora il capriccioso archeologo si è messo alla ricerca delle ceneri di Cola da Rienzi. Si pretende che esse siano sepolte in una chiesetta di Lungotevere che si deve demolire pei lavori del nuovo piano. Che documenti ci sono per provarlo? Nessuno; anzi, i documenti che si conoscono sono tutti per affermare che i resti mortali del grande tribuno popolare non sono stati sepolti nè in quella chiesa, nè altrove.

Se l'autorità di Gregorovius val qualchecosa, è pregio ricordare ciò che egli scrive in proposito. « Il cadavere di Cola — scrive Gregorovius nella *Storia di Roma* — stette per due giorni appiccato al poggiuolo di una casa vicino a San Marcello, terribile esempio del furore di popolo. Al terzo giorno, per comandamento di Giugurta e di Sciarretta Colonna, il corpo fu distaccato, e sopra una catasta di cardi secchi abbruciato: chi arse gli avanzi del liberatore di Roma furono gli ebrei; il luogo il mausoleo di Augusto. *E le sue ceneri, come quelle di Arnaldo da Brescia, andarono sparse al vento.* » Lo stesso Gregorovius cita poi in nota lo scritto di un frate che fu testimonio della fine di Rienzi e che, con compiacenza di feroce nemico, così ricordava: « ... Là, al campo di Augusto si adunarono tutti li giudei in grande multitudine: — lo cadavere era grasso, *ardeva volentieri* — fu ridotto in polvere et non ne rimase cica... »

Ora, dopo queste e tante altre testimonianze che si possono citare, in base a quali altri documenti il Municipio fa ricercare le ceneri di Cola da Rienzi? E siccome è facile prevedere che le ricerche frutteranno zero, non pare che certi signori, con questi eccessi di archeomania, facciano a posta per screditare l'archeologia seria e proficua?

* * *

...Quell'archeologia, mediante la quale ora è accertato che gli avanzi di mura che si sono scoperti in Campidoglio, e delle quali vi ho fatto altra volta parola, appartengono realmente all'antica *Arce capitolina* e rappresentano, insieme alle mura di Servio Tullio, il più antico monumento della prisca Roma. Siccome l'Arce capitolina è venuta in luce nel luogo dove deve sorgere il monumento di Vittorio Emanuele, con incantevole sollecitudine qualche organo clericale si è affrettato a chiedere che si sospendessero i lavori del monumento nazionale per non *turbare* la solennità di questa scoperta dell'Arce capitolina... Ma l'ing. Sacconi, d'accordo colla Commissione archeologica, ha già provveduto perchè i lavori del monumento di Vittorio Emanuele proseguano lo stesso e che questi non abbiano punto a turbare il restauro dell'Arce... L'organo clericale è rimasto... senza fiato.

* * *

Del resto è innegabile che questa benedetta archeologia, ottima per la scienza, diventa un guaio sempre più serio per l'edilizia, specialmente a Roma. Eccovene un'altra prova.

Il Consiglio comunale ha approvato poche settimane fa un antico progetto (risale nientemeno che a Napoleone I), secondo il quale verrebbero demolite buona parte delle fabbriche che si trovano attorno alla città leonina in Borgo Vecchio e Borgo Nuovo, per fare una grandissima piazza monumentale di accesso alla Basilica monumentale. La piazza riuscirebbe la più *grande del mondo*. Ma ora ecco che l'archeologia salta su a protestare.

Fra le case che si dovrebbero demolire, il professore Gnoli afferma che vi è quella che il Bramante costrusse per Raffaello e che questi abitò; la demolizione sarebbe quindi un sacrilegio artistico.

Un altro archeologo, il prof. Forena, afferma però che la casa additata dal Gnoli è già stata tanto deturpata dai successivi restauri, che non val la pena di conservarla, fosse o no abitata dal Sanzio; ma il Forena soggiunge che la vera casa di Raffaello fu forse un'altra in quei pressi, e invita gli eruditi a cercarla... Il Gnoli replica. Dunque, invece di una casa da conservare, ve ne sarebbero due... E perchè, cercando bene, le case non diventerebbero tre?

In breve, procedendo di questo passo, si viene a dar ragione a quel buon chierico di provincia che, venuto a Roma, non osava più metter piede sopra i pavimenti per paura di mancar di rispetto... ad una pietra storica...

LA CRISI ECONOMICA IN SARDEGNA

Cagliari, 17 luglio.

(C. P.) — Anche la burrasca per la nomina del curatore definitivo del fallimento del Credito Agricolo è passata. Con sua sentenza di ieri, il Tribunale di commercio ha nominato il rag. Luigi Favilla, già curatore provvisorio.

Come vi telegrafai, l'adunanza dei creditori del giorno 14 riuscì inutile, perchè, stante la ristrettezza del locale, gli intervenuti, protestando e facendo chiasso, non permisero che si prendesse veruna deliberazione. Il giudice delegato con sua ordinanza rimandò al giorno successivo la riunione dei creditori, destinando all'uopo la chiesa di Sant'Agostino, gentilmente concessa dall'arcivescovo. In questo locale i creditori, sia per essersi trovati a respirare più comodamente, sia per rispetto al sacro luogo, si mantennero più calmi e tranquilli, e il giorno 15 diedero il loro parere per la nomina del curatore definitivo, e il giorno 16 votarono i cinque membri che devono comporre la delegazione di sorveglianza.

L'opposizione per la conferma del Favilla a curatore, che era vivissima il giorno 14, risultò molto diminuita il giorno 15. I creditori compresero che osteggiando la conferma del Favilla facevano il giuoco della Banca Nazionale, la quale, oltre a creare ogni impedimento per l'istituzione d'una succursale del Banco di Napoli, ha di mira e metterà in opera ogni forza e ogni influenza per impedire che il fallimento del Credito Agricolo venga retrodatato. Retrodatando il fallimento, verrebbero annullate tutte le costituzioni di pegno che il Credito Agricolo ha fatto delle migliori sue attività a favore della Banca Nazionale per garanzia del risconto, e la Banca Nazionale dovrà così correre la sorte di tutti gli altri creditori, la cui condizione, colla retrodatazione, verrebbe migliorata per lo meno d'un 25 per cento.

Tutte queste cose vennero comprese dai creditori intervenuti, e non solo diedero parere favorevole alla conferma del Favilla, ma esclusero eziandio la Banca Nazionale dalla Commissione di sorveglianza.

Tutto questo bel risultato la Banca Nazionale lo deve indubbiamente al suo contegno prima e durante tutto il periodo della crisi, e più specialmente al contegno del direttore di questa Succursale, uomo bilioso quanto mai, il quale non ha saputo far altro che alienare ogni simpatia all'Istituto che dirige, presentandolo agli occhi di tutti di non altro voglioso che della rovina altrui, per poi tale rovina sfruttare a proprio vantaggio.

La rovina è riuscita a prodursi lusingandosi non risentirne verun danno; speriamo però che il desiderato vantaggio non riesca a conseguirlo, e rimanga coinvolto nella sorte comune.

La procedura del fallimento è ora entrata nella sua via regolare; gli interessi affidati alle persone state preposte all'Amministrazione sono molti ed enormi; andremo a vedere come se la caveranno e come corrisponderanno alla fiducia che loro è stata accordata.

Siccome però i creditori intervenuti all'adunanza non rappresentavano che una piccola parte della passività, non è male che chi ha interesse nel fallimento eserciti un controllo per proprio conto, controllo che la legge accorda.

Il giorno 14 agosto si chiuderà il verbale di verifica dei crediti, ed allora sapremo con precisione e l'entità del passivo e il numero dei creditori.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI SAVONA

Savona, 20 luglio.

(E.) — Il Comitato liberale ha presentato la lista dei candidati alle elezioni amministrative comunali, che avranno luogo domenica prossima; ed in questa lista, che è caldeggiata dal giornale *Il Cittadino*, figurano persone il cui passato è garanzia sicura di una provvida e ben intesa amministrazione. Sono i signori dottor Ponzone; dottor Bracale; Foglietti, commerciante; Pertusio, proprietario; Gazzo, ex-cancelliere di Tribunale, ed Astengo, commerciante.

Il partito moderato, che ha per suo organo la *Liguria Occidentale*, scende da canto suo nella lotta, reso più forte e baldanzoso dal connubio coi clericali, in omaggio ai quali egli ripresenta il banchiere Forzani, il già consigliere delle processioni e dei pellegrinaggi, già noto per i fiaschi toccatigli per aver voluto ritornare al patrio Consiglio, da dove lo escluse volontà di popolo.

Gli altri candidati sono i signori Astengo, banchiere; dott. Grosso, aMarca, avv. Cortese ed avv. Astengo.

Con queste due liste, la lotta resterebbe ben delineata; ma l'*Indipendente*, giornale democratico ebdomadario, il quale ha festeggiato in questi giorni i suoi primi sei mesi di vita, non ha creduto di poter approvare per intero la lista del Comitato liberale, e ne propone quindi una riveduta e corretta, ammettendo i signori Ponzone, Pertusio ed Astengo della lista liberale, e dando lo sfratto ai signori Foglietti, Bracale e Gazzo, in sostituzione dei quali egli propone i signori banchiere Astengo, aMarca e dott. Grosso, della lista clerico-moderata.

Con questo è certo che, qualunque abbia ad essere l'esito della votazione, l'*Indipendente* avrà la soddisfazione della vittoria, vedendo eletto qualcheduno dei suoi candidati!

E questo è già qualche cosa.

I guai municipali a Napoli

Caldo e salute pubblica.

Napoli, 20 luglio.

(N. L.) — Più ci avviciniamo al 24, più la lotta si fa viva, più si accentua perfettamente personale e fuori da partiti politici o da programmi amministrativi. La baraonda è così grossa che i principali giornali assumono un contegno d'indifferenza e non appoggiano l'una più che l'altra lista. Mai si è giunti a tanto lasciar andare, a tanto abbandono della cosa pubblica. Si tratta esclusivamente di ambizioni personali, ed il più strano è che si sviluppa ancor più quel fatto che gli stessi candidati d'una stessa lista facciano un lavorio nel proprio personale interesse, poco curandosi dei compagni di lista.

Come stanno oggi le cose pare che la lista del Comitato napoletano antisandonatista debba avere la prevalenza.

Intanto il Consiglio, ieri l'altro, riunitosi per la faccenda delle acque, non potè deliberare, visto l'assenza di tutta la minoranza e di parecchi della maggioranza; si discusse molto dell'avvenuto disastro, si fecero varie giuste requisitorie a carico della Compagnia; non si accettarono le dimissioni da prosindaco date dal duca di Noja per un sentimento di delicatezza, ma di decisioni nessuna. Parole e non fatti, nel mentre ci vogliono i fatti per evitare nuovi disastri, che nel momento attuale potrebbero riuscire fatali.

Il caldo è proprio estenuante; rare volte si è avuto un estate più caldo e più secco; le campagne presentano un aspetto triste, tutto il ricolto di granone è perduto e così gli altri prodotti cui necessita l'acqua.

Ciò non ostante, la salute pubblica prosegue ad essere ottima sia in città che nelle vicinanze. I passeggieri che vengono da siti infetti sono visitati dal medico municipale per otto giorni di seguito ed i loro effetti sottoposti a disinfettazioni. Speriamo così di scamparla anche quest'anno.

LE STRADE DI VAL D'AOSTA ED IL GENIO CIVILE

Ci scrivono, e per omaggio al principio d'imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Debbo ritenere che ella sia stata inesattamente informata sui rimarchi che avrebbe fatti l'on. Compans a carico del Genio civile di Torino, dei quali era fatto cenno nella corrispondenza da Roma, intitolata *Le strade in Val d'Aosta*, inserita nel N. 190 dell'11 corrente dell'accreditato suo giornale. E dico che sono indotto a ritenere inesatte le accennate notizie, inquantochè è impossibile che l'onorevole Compans abbia attribuito all'Ufficio del Genio civile la responsabilità dei ritardi che ha subito l'appalto della strada da Pont St-Martin a Gressoney, essendo a sua piena cognizione che l'Ufficio del Genio civile solo nell'*ottobre del 1885* ebbe incarico di riformare, o, meglio, rifare a nuovo i progetti che erano stati allestiti già da altri Uffici, e che di essi ne presentò rifatti per due tronchi di strada della complessiva lunghezza di chilometri 21 nel *luglio del 1886*. Il prelodato onorevole Compans conosce le vere cause che ritardarono l'appalto dei lavori, e, conseguentemente, anche il sollecito disbrigo della compilazione del progetto del rimanente tronco, che è di circa 10 chilometri; come pure sa che ora, essendo passata la gestione di tale strada all'Amministrazione provinciale, non spetta più all'Ufficio del Genio civile compilarne i progetti.

« Anzi l'on. Compans, a cui gli elettori debbono essere veramente grati per l'interesse che tanto vivamente prende per lo sviluppo stradale di questa provincia, e per le cure solerti e indefesse che con tanta attività egli prodiga a pro specialmente di questo sviluppo di lavori, ha potuto personalmente accertarsi come l'Ufficio del Genio civile, in frequenti circostanze, e per quanto era nella sua facoltà, abbia fatto ogni sforzo per dissipare la riluttanza che avevano certe locali amministrazioni per la costruzione delle loro strade, e come a questo scopo abbia escogitato e posti in opera tutti i possibili mezzi per rimuovere gli ostacoli che via via sorgevano a danno della sollecita esecuzione di parecchie strade, delle quali diverse sono appunto in Val d'Aosta.

« Tutto ciò, essendo io personalmente interessato nella questione, mi sono permesso di esporle, affinchè siano rimesse le cose al loro vero posto, e perchè sia rettificato il giudizio che può essere stato fatto al seguito del precitato articolo, pregando lei, egregio signor Direttore, a voler trovare un posticino nello accreditato suo giornale per inserirvi la presente, mentre, sicuro di essere favorito, le porgo i miei ringraziamenti, e con la più perfetta osservanza ho il bene di dichiararmi

Suo dev.mo ing. Nicola Uffreduzzi,
Capo-sezione al Genio civile. »

La propaganda « Pro Patria » a Trieste.

Trieste, 20 luglio.

(X.) — Malgrado la fiaccona estiva, la Direzione del *Pro patria* (gruppo di Trieste) non dorme e fa una lodevole propaganda, aggregando ogni giorno nuovi soci. Per la riapertura delle scuole si spera di poter aprire due scuole nel Goriziano e due nell'Istria.

Per quella di Podgora, presso Gorizia, tutto è pronto. Vennero anche scelti gli insegnanti. Soltanto il Capitanato distrettuale di Gorizia tentò di mettere bastoni fra le ruote ed avanzare delle obbiezioni, che verranno però eliminate perchè illegali.

Ciò che ancora preoccupa il *Pro patria* è la questione finanziaria. Per poter mettere ad effettuazione il patriottico programma ed erigere scuole con insegnamento nella nostra lingua nei molti Comuni poveri dell'Istria e del Goriziano occorrono molti denari.

Se lo *Schulverein* ha potuto conseguire così importanti risultati nelle provincie non tedesche dell'Austria, lo si deve principalmente ai sussidi giunti dalla Germania. Ora le Direzioni dei molti gruppi del *Pro patria* si occupano affinchè anche l'Italia imiti la Germania nel favorire una propaganda che si prefigge uno scopo così nobile e così importante, che ha per base la difesa e la diffusione della madre lingua in quei Comuni che non hanno mezzi sufficienti per provvedere l'istruzione nella lingua italiana ai propri amministrati. E già da Roma ci giunge la consolante notizia che parecchi patrioti intendono di appoggiare *seriamente* l'Associazione del *Pro patria*.

Concorso speciale per sottotenenti d'artiglieria e genio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge che autorizza il Ministero della guerra ad aprire nel corrente anno, un concorso speciale, onde coprire le vacanze avvenute e che potranno verificarsi nei sottotenenti delle armi di artiglieria e genio.

Saranno ammessi al concorso i giovani che ne facciano domanda e si trovino nelle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Avere compiuta l'età di 18 anni e non superata quella di 26, al tempo del concorso;

c) Essere celibi;

d) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge pel reclutamento del R. esercito;

e) Soddisfare alle condizioni di studi determinati.

Il concorso avrà luogo unicamente per titoli.

Saranno ammessi a godere del disposto della legge coloro che hanno conseguito il certificato di profitto nelle materie prescritte pel primo anno di corso in una delle Regie Scuole d'applicazione per gli ingegneri, e comprovino di aver superato nel Regno esami equivalenti a quelli del primo anno di corso suddetto.

I sottotenenti che saranno nominati in seguito al concorso saranno ammessi a frequentare un corso speciale presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

L'anzianità per gli ufficiali così ammessi, determinata dalla data del decreto di nomina, sarà regolata in ordine decrescente di età.

La promozione a tenente di tutti i sottotenenti avverrà secondo le leggi in vigore, ma con riserva di anzianità, dovendo concorrere, nella classificazione per punti di merito ottenuti all'uscita dalla Scuola d'applicazione, con gli allievi dell'Accademia Militare, la di cui anzianità al grado di sottotenente trovasi già determinata al tempo del concorso.

Ai sottotenenti d'artiglieria e del genio nominati per effetto della presente legge, che durante il corso presso la Scuola d'applicazione risultassero deficienti negli esami, saranno applicabili le norme in vigore pei sottotenenti delle due Armi provenienti dall'Accademia Militare.

I NOSTRI STUDENTI NEL CANAVESE

Viaggio d'istruzione degli allievi-ingegneri del 2° corso.

Nei giorni 27 e 28 giugno aveva luogo il solito viaggio d'istruzione di meccanica applicata ed idraulica degli allievi-ingegneri del 2° anno. Partiti col primo treno di Milano per Settimo, un treno speciale ci prese al nostro arrivo a Settimo e ci condusse a Rivarolo Canavese; delle facilitazioni per questo treno e pel successivo viaggio da Rivarolo a Cuorgnè siamo debitori alla cortesia dell'egregio ingegnere Pellegrini, amministratore delegato della ferrovia Centrale e tranvie del Canavese. A Rivarolo, dove si fece sosta per qualche ora, si visitarono i lavori della nuova ferrovia Rivarolo-Castellamonte. Tra le opere d'arte che abbiamo ad osservare noteremo per brevità soltanto un cavalcavia la cui impalcatura è formata di voltini in cemento Portland della Società Anonima di calce e cementi di Casale, gettati tra ferri a doppio T; un sifone in tubi di cemento della stessa Società e le opere d'allargamento del ponte in muratura sull'Orco, ponte che già serve per la strada provinciale. Queste ultime opere sono in ferro ed eseguite dalla ditta fratelli Colla, di Torino. Altri ponti metallici sono costruiti dalla Società Ausiliaria di Torino. Ci accompagnava in questa gita l'esimio ing. Fenoglio, direttore dei lavori. Prima di abbandonare Rivarolo si potè, in grazia della cortesia dell'egregio ing. Bon, visitare la filatura ivi esistente.

Si partì quindi per Cuorgnè, ove si visitò l'importante cotonificio che ivi è impiantato ed è di proprietà di una Società anonima. I signori direttori dell'opificio vollero assai gentilmente accompagnarci nella visita e farci osservare ogni cosa che ci potesse tornare utile, dai grandiosi motori e dalle ingegnosissime macchine lavoratrici, alle semplici operazioni di [illegible] allaggio del cotone filato.

L'impianto [illegible] motori fu per noi in singolar modo oggetto di meraviglia.

L'opificio richiede 800 cavalli di forza; per ottenerli furono stabilite quattro turbine Girard ad asse verticale utilizzanti un salto di 12 m. ed una portata complessiva di 9000 litri al secondo, e sviluppanti quindi 800 cavalli [illegible]. Siccome però nell'inverno l'Orco non può più somministrare che 200 cavalli, fu necessario l'impianto di un motore a vapore di 600 cavalli. Questo motore a due cilindri del tipo Corliss è alimentato da dodici caldaie Sulzer unite in quattro gruppi di tre ciascuno, ed aventi ogni gruppo due focolari Ten-Brink.

In appresso da Cuorgnè si partì colle diligenze per Vistrorio, presso cui trovansi le sorgenti che somministrano l'acqua alla condotta d'acqua potabile di Ivrea, condotta che era uno dei principali oggetti del nostro viaggio.

Di questa condotta la città d'Ivrea è debitrice alla solerte amministrazione della Cassa di Risparmio della medesima città, la quale, pur di procurare un vantaggio alla popolazione eporediese si assunse di costruire, per proprio conto, la condotta, cedendone poi la proprietà alla città, quando saranno coperte le spese d'impianto coi relativi ed assai moderati interessi. La condotta (lunga 13 km.) provvede 80 litri al secondo, ciò che corrisponde a 200 litri circa al giorno per ogni abitante.

Essa fu progettata e costrutta dall'esimio e gentilissimo ing. Vaccarino, coadiuvato dal fratello e dall'ing. Capaccio. Della cortesia di questi signori e dei signori amministratori della Cassa di Risparmio di Ivrea, che vennero ad incontrarci a Vistrorio, canonici Gallenga e Pinna ed avv. Andrina, cortesia veramente eccezionale, noi, che ne fummo oggetto insieme ai nostri superiori che ci accompagnarono, non possiamo che serbare per tutta la vita la gratissima impressione ricevuta. Nè meno grato ricordo serberemo delle festose accoglienze fatteci dai vistroriesi e dal loro signor sindaco, i quali vollero perfino rallegrare colla loro banda musicale la splendida colazione all'aria aperta offertaci dall'amministrazione della Cassa di Risparmio di Ivrea.

L'acqua per la condotta viene raccolta con una galleria a T coi piedritti in muratura a secco, posta

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Di tutti quelli che l'aspettavano, il più dolce per lei fu probabilmente di vedere quegli opulenti Harrison, che non l'avevano mai invitata a casa loro, varcare la soglia della sua casa paterna per portarvi le loro felicitazioni. Dire che ci fossero venuti con gran piacere sarebbe forse dire un po' troppo; ma non potevano far meno per colei che prendeva il nome dell'amico intimo di loro cognato. D'altronde Annetta si mostrò grande e generosa. Era tattica profonda, oppure il destino la destinava, suo malgrado, a fare la sua parte nell'esistenza di Elenitza? Il fatto è che quelle due fanciulle, le quali, fino a quel giorno, si conoscevano appena di vista, che non avevano nulla di comune, nè come gusto, nè come educazione, nè come abitudini, appena si frequentarono divennero subito amiche intime. Sensibile e franca, guarita dalle avversità, dai modi un po' alteri che aveva in altri tempi, Elenitza rispose con sincerità alle dimostrazioni di amicizia di Annetta. Bisogna dire che la madre levantina, per attirarsi la simpatia della nipote degli Harrison, si era servita di un nome di cui aveva indovinato il magico potere: Maurizio Villeféron! A tutta prima ella lo aveva lasciato sfuggire come per distrazione, e la signorina di Rennefort dovette spiegare tesori di diplomazia per ricondurre il discorso sopra un soggetto tanto penoso e caro nello stesso tempo. Annetta resisteva, come un farmacista che si fa tirar l'orecchio per aprir l'armadio dei veleni. Poco a poco ella cedette con aria di compassione, colle reticenze di un amico tenero che teme di far soffrire un'amica.

Elenitza non aveva, del resto, nessuna intenzione di prendere Annetta per sua confidente. Ella sarebbe morta prima di raccontare in che modo aveva amato Maurizio, come si erano riconosciuti nella caverna del Tabiali, le loro promesse, e, sopratutto, l'epilogo inesplicabile e doloroso del sogno tanto improvvisamente svanito. Tutti gli sforzi di Annetta si spezzarono contro il riserbo della sua nuova amica come contro un muro di bronzo, e nell'animo della levantina crebbe l'odio contro la povera Elenitza.

Eppure la fidanzata del console aveva di che consolarsi del magro risultato della sua scaltrezza. La gioia del trionfo, la prospettiva della ricchezza, il piacere di vedere la sua rivale umiliata, avevano fatto un'altra donna della persona passabilmente ordinaria che Maurizio non aveva neppure guardata. Diogene, aspettando meglio, esauriva per ora tutta la sua abilità e le migliori stoffe del suo magazzino per le toilette della futura « consolessa ». Ella aveva gli occhi brillanti, la parola facile, la risposta briosa. Un proverbio dice che l'amore dona spirito alle fanciulle; a dispetto del proverbio, la chiave di una cassa-forte ne infonde alle meno brillanti almeno quanto la romanza del pastore. Finalmente Annetta copiava la signorina di Rennefort. Ne imitava perfettamente, ora che poteva studiarla da vicino, l'acconciatura, i gesti, il portamento, la cura raffinata della persona. E, soddisfatta di sè, non senza ragione, faceva lunghe sedute davanti allo specchio, nelle quali rivolgeva complimenti alla sua immagine.

— Ah! se fosse qui! Se potesse vedermi così! — ella conchiudeva pensando a Maurizio.

Sebbene fosse la Cocincina, il ritornello non era fatto certamente per piacere a Teodoro; ma egli non lo udiva e, del resto, era destinato, per l'avvenire, a ritornelli meno innocenti. Pel momento egli non sapeva che una cosa, cioè che stava per divenire il legittimo proprietario di una bella creatura, fresca, rosea, dai capelli biondi, ondeggianti sull'azzurro degli occhi come un mazzo di spighe mature su fiordalisi.

La sposa in gran pompa; la chiesa greca rigurgitava di gente, e la sposa si fingeva raggiante, ciò che è sovente la penultima cortesia che un marito di quell'età riceva dalla moglie. Lo sposalizio fu seguito da un gran pranzo, nel quale il *baclavous* di Kukona Marighò fu più che mai apprezzato.

La sera, al ballo, si vide ciò che non si doveva mai più rivedere: le due società di Smirne riunite nelle sale dei Léonidis.

Conversando con Elenitza, la novella signora Mouzzopoulo trovò modo di farle osservare il suo *carnet*.

— Ti sorprende — ella disse — di vedere ancora le mie iniziali da fanciulla su questo gingillo? È un ricordo. Una persona che conosci me lo dette la prima sera in cui ballammo insieme. Guarda che pazzia... aveva scritto il suo nome su tutte le pagine...

E la povera Elenitza, col cuore trafitto, lesse venti volte il nome di Maurizio Villeféron.

Era la prima volta che la gelosia la faceva soffrire, e il lampo che brillò nel suo sguardo fu per Annetta una dolce vendetta.

La salute della infelice fanciulla peggiorò da quel giorno.

Gli Harrison dovettero consultare i medici. Questi parlarono di cambiamento d'aria e di distrazione. Teodoro aveva appunto ricevuto dal suo Governo, come regalo di nozze, la nomina a Costantinopoli. Annetta offrì di accompagnare la « sua amica » dalla zia Alexaki, la moglie dell'interprete.

Quella proposta fu accettata da tutti con premura, ed Elenitza partì coll'ex-regina dei balli del Casino. Ella non sapeva, non immaginava neppure che fosse la seconda esecuzione fuori Smirne di cui le era debitrice.

Due mesi dopo, quando qualcuno interrogava Annetta su una giovane signorina melanconica e sofferente che appariva qualche volta nelle sale del Consolato, entrando senza far rumore e uscendo subito se l'assemblea era troppo numerosa, ella rispondeva discretamente:

— È una signorina del mio paese che ho portato con me a Costantinopoli. Ha avuto dispiaceri; suo zio è qui, semplice interprete; ma la famiglia è onorevole.

E così, poco a poco, i visitatori della brillante consolessa si abituarono a non fare più attenzione alla signorina di Rennefort che se fosse stata una dama di compagnia.

 (Continua)

quindi in un tubo di cemento di [illegible] cm., che, attraversato in una galleria il promontorio morenico di Strambinello, si immette poi in un tubo metallico che corre sino ad Ivrea, interrotto solo da pozzetti destinati a diminuire la pressione nel tubo. A Sant'Urbano, poco prima di Ivrea, dal tubo principale dirama un tubo secondario che sale rapidamente lungo i fianchi della montagna adiacente sino al serbatoio, che trovasi a 60 m. sul livello medio di Ivrea, ed è capace di 560 mc., e deve somministrare l'acqua alla città nel caso che si dovesse riparare la condotta a monte di Sant'Urbano.

Al serbatoio l'egregia famiglia Rossi volle gentilmente ricoverci nel di lei giardino.

L'istruttiva visita alla condotta, così ben studiata dall'ing. Vaccarino, terminò ad Ivrea assistendo alla posa in opera di tubi di derivazione ed alla manovra dei pompieri sulla piazza del Municipio.

Il giorno successivo la ferrovia e le diligenze ci conducevano presso Cigliano, all'impianto fatto dal Consorzio di Cigliano per irrigare la zona di terreno al nord del canale d'Ivrea. Con questo bellissimo impianto, che arricchì di un nuovo canale l'Alto Piemonte, di cui devono essere una gloria la copiosa rete di canali artificiali che lo tagliano e fecondano, una parte dell'acqua del canale d'Ivrea, che scorre a mezza costa sul fianco sinistro della valle d'erosione della Dora, scende lungo un tubo metallico alle pompe situate [illegible] m. più in basso, e viene spinta 20 m. sopra il livello del canale d'Ivrea stesso. Le pompe poderose impiantate dalla ditta Odero di Sestri Ponente sono in numero di otto, aggruppate due a due, sono a stantuffo ed a doppio effetto e vengono comandate direttamente dagli alberi di quattro turbine Girard ad asse orizzontale, aventi 4,10 di diametro e sviluppanti complessivamente 480 cavalli, utilizzando con un salto di 8 m. 9 mc. d'acqua presi dal grande canale demaniale di Cigliano, che scorre più in basso del canale d'Ivrea. L'acqua motrice passa poi nel canale demaniale del Rotto, che è derivato dalla Dora in quelle vicinanze.

Studiato questo impianto, con una visita fatta a Saluggia, prima di ritornare a Torino, al derivatore pel canale Farini sussidiario del canale Cavour, aveva termine la rapida, ma tuttavia bellissima gita.

Rinnovando i più vivi ringraziamenti a quanti concorsero a renderci istruttiva e più gradevole la gita, ed in ispecial modo al valente ing. Vaccarino che ci accompagnò per tutto il viaggio, non potremo certamente lasciare di esprimere i nostri sensi di gratitudine vivissima e di ammirazione per il nostro esimio professore ing. Cappa, che progettò e diresse la gita, facendoci, instancabile, osservare quanto ci poteva tornare utile, coadiuvato in ciò dagli egregi suoi assistenti signori ing. Boison ed ing. Ovazza, e dandoci modo di utilizzare così proficuamente il tempo, che a noi sembrò troppo breve, per cui durò il viaggio.

Gli allievi-ingegneri del 2° anno.

NOTIZIARIO

Italia.

CATANIA. — (Nostra lettera, 17 luglio). — **Fasti briganteschi.** — Il signor Antonio Bruno Ardizzone, ricco proprietario di Santa Maria Licodia, da parecchio tempo non fa che ricevere lettere anonime, in cui gli vengono domandate 15,000 lire, con la minaccia altrimenti di far gran male alla sua famiglia ed a' suoi beni.

Il signor Bruno ha consegnato queste lettere all'Autorità, la quale si è messa in moto per scoprire i malfattori, e nello stesso tempo ha assicurato il Bruno che *gli occhi instancabili* della pubblica forza vigilano sulla sua persona e sulle cose sue.

L'altra notte, mentre in un fondo del signor Bruno i suoi uomini di guardia discorrevano con un signore catanese ricoveratosi in quel luogo per paura del colera, intesero rumori sospetti.

Andarono per vedere cosa fosse, e si trovarono sotto la mira di dodici moschetti.

Il signore catanese, certo Scuderi, riuscì a scappare in casa ed a sbarrare l'uscio. I briganti minacciarono di voler dar fuoco a tutto; poi se ne andarono, contenti di L. 300, che lo Scuderi pagò.

Ora il signor Bruno domanda: — Ove sono gli occhi instancabili vegliantí su me, se i malfattori assaltano impunemente le case di mia proprietà?

MODENA. — **Giuseppe Campori e il suo testamento.** — È morto il marchese G. Campori, patrizio modenese, cui da tutta Italia e forse più dall'estero solevano trarre per lumi, per notizie, per consigli i più illustri storici, artisti e critici.

Si conoscono alcune delle sue disposizioni testamentarie.

Il Comune e gli Istituti scientifici di Modena vengono in possesso de' suoi tesori.

Ha contemplato con lasciti tutti indistintamente gli Istituti e stabilimenti della città.

Ha disposto a favore del Comune delle sue pregevoli collezioni di manoscritti, autografi, carte storiche e diplomatiche, da conservarsi nella Biblioteca Estense, dei quadri più pregievoli, miniature e disegni da conservarsi nella Pinacoteca Estense.

Altri quadri ha lasciato in dono al Museo Civico. Alla Biblioteca Poletti la ricca collezione dei libri d'arte.

Alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti la raccolta di epistolari a stampa.

All'Amministrazione provinciale le mappe e scritture idrauliche da lui possedute.

FIRENZE. — **Una visita del maestro Verdi.** — L'illustre maestro trovasi già da qualche tempo a Montecatini, con la sua signora, per la cura delle acque. L'altro giorno recossi a Firenze, ove visitò l'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Giuseppe Verdi venne ricevuto dal soprintendente, dottor Franceschi, che lo accompagnò durante la visita alle infermerie ed ai nuovi locali, per dare tutte quelle spiegazioni che il maestro richiedeva.

Partendo, Giuseppe Verdi strinse la mano al dottor Franceschi esprimendogli tutto il suo compiacimento e la sua soddisfazione per la scrupolosità colla quale viene disimpegnato il servizio diretto dal dottore medesimo.

Scopo di questa visita dei coniugi Verdi a quell'Ospedale si è, per chi non lo sa, che essi stanno fondando a Busseto un ospedale, ed hanno voluto attingere le informazioni necessarie all'attuazione di questa loro opera santa.

VERONA. — **Disgrazie alle manovre.** — Leggiamo nell'*Adige* (21 luglio), che le dà però con riserva, le seguenti notizie:

« Martedì il tenente-generale Pianell, comandante il V Corpo d'armata, seguito dai suoi aiutanti, partì a cavallo dal suo quartier generale di Sommacampagna per recarsi sui luoghi del combattimento. Mentre passava da una strada, vicino alla quale si eseguivano dei tiri di fucileria da parte di una compagnia di bersaglieri, un suo aiutante si sentì ferire ad un orecchio. Una palla gliene aveva portato via un pezzetto.

« Fu fatto cessare il fuoco, e vennero esaminate le cartucce che portavano nella giberna i bersaglieri.

« In quella di un soldato si trovò un pacco di cartucce a palla.

« Il bersagliere è ritenuto, nel reggimento, per un mezzo scemo: e si ritiene che quel pacco di cartucce a palla lo avesse avuto per errore.

« Altre tre disgrazie avvennero alle manovre. Un artigliere cadde da cavallo nei pressi di Lugagnano ed una ruota dell'avantreno gli passò sullo stomaco lasciandolo ferito gravemente. Fu portato all'Ospedale militare.

« Lunedì a mezzogiorno partirono per Lugagnano un centinaio di artiglieri della milizia territoriale.

« Uno di essi, appena giunto sul luogo, cadde a terra e morì, pare d'insolazione. Martedì un altro precipitò da un muro e riportò varie contusioni, per le quali fu condotto all'Ospedale militare, ove si trova tuttora l'artigliere i cui cavalli rimasero inceneriti dal fulmine.

« Esso ha una larga scottatura alla schiena.

« — All'ora di andare in macchina veniamo informati che iersera al forte di Lugagnano è scoppiato un cannone, il quale avrebbe ucciso e ferito alcuni artiglieri. Ci manca il tempo per appurare il fatto. »

SONDRIO. — **Un fulmine che fa strage di bestiame.** — Scrivono da Tirano che nella notte dal 15 al 16 si è scatenato colà un violentissimo temporale.

Sulla sommità della montagna, a sinistra dell'Adda, trovasi l'altipiano di Trevino (metri 1098 sul livello del mare), dove suole alpeggiare buon numero di bestiame sparso in molte cascine.

A mezzanotte, mentre il temporale maggiormente imperversava, cadde un fulmine su una casetta a sinistra del Rio Rivalone, che attraversa quel piano, penetrò nella stalla e vi uccise cinque bovine e sei pecore; una ragazza restò un po' tramortita, ma si riebbe ben presto per raccontare lo spavento provato.

Nella notte dal 17 al 18, verso le undici ore, un altro temporale. Il fulmine colpì questa volta una casa a destra del Rivalone e vi uccise altre cinque bovine.

TAGGIA. — (Nostra lett., 18 luglio). — **Sussidi per lo sgombro delle macerie.** — In una corrispondenza da Taggia testè pubblicata fu detto che vennero assegnate L. 3000 a Taggia per lo sgombro delle strade dalle macerie prodotte dal terremoto. Ora è giunta notizia che le L. 3000 (tremila) furono portate a *cinquemila* per cura ed impegno speciale dell'onorevole nostro deputato Berio.

CUNEO. — (Nostra lett., 20 luglio). — **Disorganizzamento postale.** — Coll'apertura del nuovo tronco ferroviario Cuneo-Robilante abbiamo avuto la poco grata sorpresa di vedere improvvisamente, senza annunzio di sorta, sospesi i servizi postali che da questa città si diramavano, col mezzo di vetture, per Vinadio, Valdieri, Tenda e Nizza. In causa di questo inconsulto e poco studiato provvedimento, le corrispondenze, che in passato avevano un regolare e rapido corso, tanto che da ovunque in giornata si poteva avere la risposta ad una lettera impostata il mattino, ora, col nuovo mezzo, ci vogliono tre o quattro giorni. Quale danno ne torni al commercio non occorre tanto per dimostrarlo, e quindi nell'interesse generale si prega l'onorevole ministro dei lavori pubblici a che si rimedi a tanto male, e quando mai a preferenza si ritorni al sistema delle vetture Negri, quando queste in pratica danno risultati migliori di certi servizi ferroviari.

Su questo provvedimento giova insistere finchè non si trovi mezzo di provvedere meglio.

Al locale direttore della Posta si rivolge poi un'altra preghiera, e si è che quando modifica il servizio da esso dipendente si compiaccia avvisarne il pubblico, per evitare i danni ed inconvenienti che ne possono derivare.

RIVERA. — (Nostra lett., 20 luglio) — (R.) — **Acquazzoni.** — Verso le nove pomeridiane di lunedì si rovesciò sul nostro territorio un acquazzone torrenziale, per modo che le acque dei rii ingrossarono in guisa straordinaria, ruppero gli argini e allagarono le strade e le campagne, devastando ed abbattendo manufatti. La zona più devastata comincia al disopra del Moleno e scende dalla strada comunale sino a Caseletto.

Il danno cagionato è grande, ma quantunque la popolazione abbia avuto molto spavento, non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

CONDOVE. — (Nostra lett., 19 luglio). — (M.) — **Caduta mortale di un ubbriaco.** — Nel mattino del 16 corrente una donna mentre traversava per la borgata Perolirado del Comune di Chiavrie, vide nel vallone sottoposto il corpo d'un uomo intriso di sangue. Datone avviso, accorse sul luogo il nostro pretore e accertò che il cadavere apparteneva a certo Chirio Giovanni, d'anni 68, da Chiavrie, il quale nel giorno prima aveva dovuto comparire nella nostra pretura, quale imputato in causa penale. Terminati i suoi affari, il Chirio si ubbriacò con vino e liquori, e nella sera, mal fermo in gambe, si avviò verso la sua dimora, che è sulla montagna. Arrivato ad un punto ove il sentiero è stretto e scosceso, avente a destra il pendio ed a sinistra la roccia, cadde battendo del capo sui massi. La perizia medica constatò che il disgraziato era rimasto ucciso sul colpo.

OULX. — (Nostra lettera, 19 luglio). — **Fuga dal carcere.** — Un minatore della ditta Pignatta era stato tradotto in questo carcere mandamentale imputato d'atti più che disonesti contro una bambina di poco più di tre anni.

Prevedendo quanto grave sarebbe stata la sua pena, perchè è anche recidivo, avendo già scontati 15 anni d'ergastolo, s'ingegnò tanto che arrivò a sfondare la porta del suo carcere e prendere il volo per il Monginevro, ove fu veduto alle ore quattro di stamane.

Cosa si potrà dire della vigilanza e custodia del carcere mandamentale?

Estero.

LANTERBRUNNEN. — **Un disastro sulla Jungfrau.** — Giovedì (14), nel pomeriggio, sei giovani, i signori dottor Alessandro Wettstein, geologo di Zurigo, H. Wettstein, segretario della sezione dell'istruzione industriale presso il dipartimento federale del commercio e dell'agricoltura in Berna, fratello del precedente, maestro elementare Bär di Hottingen, Carlo Ziegler, maestro presso la scuola maggiore femminile in Zurigo, abitante ad Hottingen, maestro industriale Kuhn (nativo di Dieisdorf) in Glarona, e farmacista Bieder di Berna, si recarono alla capanna di Roththal per intraprendere l'ascensione della Jungfrau, senza guida, passando per la capanna Concordia. Avevano seco delle provvisioni per un giorno e mezzo, ed avevano chiesto telegraficamente all'albergo Eggischorn che avesse a mandare altre provviste alla capanna Concordia; ciò venne fatto, ma fino al pomeriggio del 18 nessuno era quivi venuto a ritirarle. Secondo ogni probabilità, avvenne un disastro.

Vennero spedite delle guide per rintracciare gli smarriti, ma finora i loro sforzi rimasero inutili, non avendo potuto salire la montagna a causa del forte vento che vi soffia. Una nuova spedizione ebbe luogo il 19, e si sperava di poter raggiungere la vetta del monte.

A Zurigo specialmente l'emozione prodotta dalla notizia di questo smarrimento è grande. Meno lo Ziegler, che è padre di quattro figli, gli altri sono tutti celibi.

GORIZIA. — (Nostra lettera, 20 luglio). — **Nuovi disordini.** — A Gorizia continuano i disordini. L'altra sera un povero pompiere civico, che se ne andava tranquillo per la via che conduce al Castello, venne aggredito da quattro soldati, i quali, senza una ragione al mondo, lo maltrattarono talmente da lasciarlo svenuto sul terreno. Venne raccolto da alcuni pietosi passanti e trasportato alla vicina farmacia, ove venne medicato. Gli rinvennero sul corpo parecchie ferite. Lo stato di quell'infelice è abbastanza grave. Alle proteste del Municipio il Comando militare nulla rispose, e il reggimento continua ad essere il terrore di quella pacifica popolazione. Vennero però sospese le ritirate musicali. La Stampa goriziana, *more solito*, non fiata, perchè un qual [illegible] l'attenderebbe se dicesse una parola sola.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 22 luglio

CONCORSO, CONFERENZA ED ESPOSIZIONE

La conferenza che l'ingegnere architetto Gelati tenne domenica in una delle sale della Società Promotrice di Belle Arti inaugurando l'esposizione dei bozzetti presentati al concorso di cui si tenne parola, ha un intimo nesso coll'Esposizione stessa, e quindi ho creduto riferirne a proposito di questa, anzichè comprenderla nella cronaca della piccola solennità inaugurale.

Il Gelati spiegò le ragioni che lo spinsero all'idea, che ai più sarà parsa strana e temeraria, di bandire un concorso senza altro premio che la soddisfazione di veder pubblicato nel periodico che egli dirige il proprio bozzetto. Espresse la propria convinzione sulla utilità di questi concorsi architettonici, anche puramente accademici, poche essendo le occasioni che si presentano all'architetto di lavorare senza essere vincolato da tirannie di committenti e specialmente dall'economia. Disse come la speranza di avere dei concorrenti fosse fondata non solo nell'amore del lavoro e nello spirito d'emulazione dei giovani, ma anche nell'altezza del concetto che doveva fornire tema all'opera d'arte. Tema che avrebbe mosso i giovani nell'occasione di estrinsecare sentimenti generosi e patriottici; poichè, secondo il conferenziere, « le vere opere d'arte scaturiscono, *sempre*, dal fuoco di una passione e sono chiamate ad esserne il linguaggio. » Accennò alla poca fiducia che i colleghi suoi gli confessavano di avere nella riuscita del suo tentativo, e come specialmente fosse disapprovata l'idea di aver dato un tema complicato in questione politica. Il risultato, invece, sebbene non abbia risposto completamente alle sue speranze, è tale tuttavia che egli bandirà quanto prima, col suo periodico, un secondo concorso.

Sulle idee espresse nella conferenza, vale a dire in genere sul concorso, mi permetto di dire due parole.

Innanzi tutto prendo l'occasione per elogiare la coraggiosa iniziativa del Gelati, la cui opera può giovare all'incremento degli studi architettonici.

Al Concorso ch'egli bandì sono stati presentati quattordici progetti in 17 tavole, alcuni appartenenti ad uno stesso autore.

Per quanto scarso il numero, date le condizioni del premio e data specialmente la valentia che dimostrano parecchi dei concorrenti, è una prova della meritata stima che gode il periodico *Le Memorie di un architetto* ed il suo autore.

A mio avviso, se questi volesse un numero di concorrenti maggiore dovrebbe dare ai suoi concorsi temi più pratici, suscettibili di espressione più esclusivamente architettonica e con programma più determinato.

Io penso che l'aver un bel soggetto contribuisca assai alla riuscita dell'opera d'arte, ma non credo alla necessità e nemmeno all'utilità che l'idea sia *moralmente* sentita; credo anzi l'opposto: che quando l'opera d'arte è nata nel furore della passione difficilmente riesca artisticamente interessante. Sono quindi agli antipodi dell'ing. Gelati. Come il bello dell'arte non ha nulla a che fare col bello morale, così il sentimento artistico è assolutamente indipendente, nè riceve lume e forza da qualsiasi altro sentimento. È una questione di principio sulla quale non tento nemmeno, nè ne sarebbe qui il caso, di persuadere l'egregio ing. Gelati.

Il non aver in programma posto limite alcuno nè di spesa, nè di proporzioni, nè nel modo di rappresentazione, nè nel grado di esecuzione, se dava luogo ad una interpretazione tanto elastica, che per molti sarà stata la causa che li distolse dal concorrere, e se i concorrenti fossero stati di più, la Commissione giudicatrice del merito si troverebbe in serio imbarazzo.

L'architettura ha il suo fondamento logico in bisogni materiali e sociali, ed a questi mi pare si dovrebbe guardare essenzialmente per favorirne il logico incremento.

Ma veniamo particolarmente ai bozzetti. Ce ne sono veramente dei belli. Tale è il primo, che si presenta col motto: *Quidquid est temporis studiis proferamus.*

Il progetto accenna a tomba ed a monumento. Sopra una larga gradinata a pianta quadrata con quattro dadi agli angoli sorreggenti altrettante coppe fumanti, posa un doppio basamento, le cui faccie sono decorate in basso da quattro sarcofaghi sporgenti e nella parte superiore da pilastrini che formano eleganti scomparti contenenti lapidi o targhe commemorative. Sul basamento si eleva un obelisco interrotto al terzo superiore da una bella trabeazione; una statua in bronzo accenna al monumento. Statue, ghirlande e targhe dello stesso metallo ornano l'obelisco e la trabeazione.

Il progetto è gustosissimo ed elegante, più appropriato però ad elevarsi a Roma che in Africa. L'esecuzione della tavola è fatta con gusto pittorico.

L'architetto Dante Viviani di Roma sviluppa in tre tavole pianta, prospetti anteriore e posteriore di un buonissimo progetto di monumento in stile misto di egiziano e di greco, composto di un'edicola centrale destinata ad ossario o sacrario e di due ali laterali terminanti in pareti rostrate da servire a raccogliere in museo le reliquie degli italiani morti in Africa. Un alto e massiccio obelisco sovrasta all'edicola centrale, due minori alle estremità delle ali; un bassorilievo guerresco corre nello stilobate, interrotto nel prospetto anteriore dalla porta a stipiti inclinati. È grandioso e severo.

Lo stesso concetto architettonico di un'edicola centrale con due ali destinate a museo è sviluppato dal sig. Ballia con un misto di egiziano e di moresco da cui risulta un insieme simpatico, ma di carattere troppo leggero e frivolo e non adatto alla mesta gravità del ricordo.

L'architetto Mario Ceradini si ispira all'archeologia romanica, e presenta tre progetti differenti in cui la seduzione di una pittoresca esecuzione accompagna un merito reale architettonico. C'è nelle sue composizioni molto carattere. Un ossario da erigersi in Africa si compone di una specie di torre in pietra da taglio sollevata con alcuni gradini dal suolo, nella cui parte inferiore s'apre un grande arco a sesto leggermente acuto, sotto il quale si scorge un'ara od un sarcofago; una cornice determina sopra l'arco un secondo piano, dove la torre si restringe e termina in una cupola. Per Roma egli progetta (in due tavole) un obelisco corretto con gustosa degradazione da una base sottoposta ad un plinto rastremato ornato in alto di metope e triglifi e portante una trabeazione; su di essa un dado minore termina in quattro frontoni, sopra de' quali si erge l'obelisco. Il terzo progetto dello stesso si compone di una colonna con capitello romanico reggente a sua volta quattro colonne ritorte.

Il numero 8, di cui non rammento il motto, si compone di un basamento e di un obelisco da erigere sul suolo africano. Corretto e severo, ma ispirato ad una meno complessa interpretazione del programma di concorso. Così pure il progetto dal motto: *Non conculchiamo la libertà dei popoli col pretesto di civiltà.*

Il progetto 9, dal motto: *Rita*, bello, d'una facile briosa e brillante esecuzione pittorica, ha particolari architettonici interessanti, ma pecca di barocchismo e teatralità eccessiva, ed è nel complesso d'indole troppo frivola pel soggetto.

Col motto: *Libertà per tutti*, è il progetto d'una colonna commemorativa piantata sur una rupe, nella quale è scavato un ossario.

Il numero 5 rappresenta in acquerello un gruppo statuario d'un'Italia che brandisce la spada e d'un leone che difende la bandiera. Gruppo non nuovo nè di concetto, nè di linea, addossato ad un obelisco.

Vengono ancora una piramide, in una delle cui faccie è intagliato l'ingresso decorato d'un intercolonnio classico; una lapide colossale con a guardia un gigantesco leone, e finalmente un gruppo statuario del Biscarra.

Da quel poco che ho detto e dall'ordine con cui venni esponendo le impressioni mie spero di aver fatto comprendere esservi in questa Esposizione di che interessare il pubblico e gli studiosi dell'arte.

Sul serio, consiglio una gita alle sale della Promotrice, che rimangono aperte a tale oggetto fino alle 3 pom. di sabato.

G. L.

⁂ Teatro Vittorio Emanuele. — Accennammo già all'apertura, in autunno, di questo teatro con spettacoli d'opera e ballo, dando anche il nome di qualcuno fra gli artisti scritturati.

Aggiungiamo oggi che le opere scelte sarebbero: *Sardanapalo* del povero Libani, *Francesca da Rimini* del Cagnoni e probabilmente la *Luisa Miller*. Ballo, *Carlo il Guastatore*.

Così speriamo non vi sarà in autunno, per la contemporanea apertura del Carignano, deficienza di buoni spettacoli musicali.

⁂ Commedie nuove a Mantova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 21, ore 11,5 pom.

« Questa sera la Compagnia Lollio ha rappresentato all'Arena Virgiliana la nuovissima commedia in tre atti del deputato Alcibiade Moneta: *Cuore e seduzioni*. È una commedia di genere allegro. È piaciuta e si replica.

« Alessandro d'Atri ha presentato alla Prefettura, pel visto, il copione di un suo nuovo lavoro: *Rivendicata*, che andrà in scena il 28 corrente allo stesso Anfiteatro Virgiliano. »

⁂ Commedie francesi e tedesche. — Giulio Claretie non ha permesso che si riducesse a dramma il suo nuovo romanzo: *Il Candidato*.

Edoardo Pailleron, lo spiritoso autore del *Mondo della noia*, ha compiuto una nuova commedia intitolata: *Souris*.

Il nostro ospite, nuova commedia in quattro atti, di Schlesinger, andrà in scena fra breve al teatro di Corte di Hannover.

Il *Figaro* annunzia una nuova commedia di Meilhac, intitolata: *Il Decorato*. La parte della protagonista è destinata a madama Judic, testè tornata a Parigi da un viaggio di piacere in Italia.

⁂ Il Faro. — Sommario del N. 24:

Il fallo della Mariuccia, della Contessa Lara.
Un abbonato innamorato del proprio giornale, di C. Stanincovic.
Viareggio, versi di A. F. Peroni.
Il signor Parent, romanzo di Guy de Maupassant (*continuazione*).
Copertina: Fra libri e giornali.
Varietà.
Incastro e sciarada a pompa.
Le industrie artistiche all'Esposizione Nazionale di Venezia (Zeccaro).
La Certosa di Pesio.
Incisioni: Il ghiottone — La nota umoristica — Disegni varii di mosaici esistenti all'Esposizione di Venezia — La Certosa di Pesio.

CRONACA

Venerdì, 22 luglio.

Gli augurii di Torino per l'onomastico della Regina.

In occasione dell'onomastico della regina Margherita venne dal rappresentante il Municipio di Torino spedito il seguente telegramma:

« *Conte Zeno Alessandro,*
gentiluomo di Corte — *Venezia.*

« Nella auspicatissima ricorrenza onomastica prego rinnovare a S. M. la Regina vivissime espressioni di immutabile devozione cittadinanza torinese.

« *Per il sindaco*
« L'assessore anziano: Riccio. »

Il marchese di Villamarina rispondeva con quest'altro telegramma:

« *Sindaco di Torino.*

« Fra le spontanee manifestazioni di devoto ossequio ricevute da S. M. la Regina in questo giorno della sua festa, tornava graditissimo alla Maestà Sua il saluto di Torino, che l'Augusta Sovrana ricorda ognora con vivo affetto.

« Sua Maestà vuole quindi che io dica a Lei tutto il suo compiacimento pel gentile pensiero, mentre alla cittadinanza torinese la prega esprimere sentiti ringraziamenti.

« *D'ordine del cavaliere d'onore*
« March. Di Villamarina. »

⁂ I licenziati dalla R. Scuola tecnica Germano Sommeiller. — Conseguirono la licenza tecnica in seguito agli esami della sessione estiva i seguenti alunni:

Barra Mario, Bevilacqua Francesco, Boasso Maurizio, Cannavotto Giovanni, Carrara Aristide, Cavallo Natale, Debernardi Oreste, Fagnone Eugenio, Fasola Alfredo, Ferrero Ernesto, Passera Lorenzo, Rovedotti Giuseppe, Simonetti Attilio, Tommasina Emilio, Trombetta Cesare.

⁂ Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino. — Presidente: cav. Rossi G. B.

Agosto, 16 — Milone Giovanni (stupro) - Testi 11 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensori: Rodetti, Ferraris Silvio.

Agosto, 17. — Maina Giuseppe Antonio (fabbrica false monete) - Testi 20 - P. M.: Ferrari - Difensore: Nasi.

Agosto, 18 e 19 — Bigando Giovanni (omicidio) - Testi 10 - P. M.: Magenta - Difensore: Salza.

Agosto, 20 — Garetto Giovanni (parricidio) - Testi 7 - P. M.: Garelli - Difensore: Moglia.

Agosto, 23 e 24 — Lanza Luigi (falsi e truffe) - Testi 21 - P. M.: Ferrari - Difensore: Roggeri Carlo Felice.

Agosto, 25 — Robiola Antonio (omicidio) - Testi 8 - P. M.: Magenta - Difensore: Palberti.

Agosto, 26. — Sola Gio. Domenico (furto) - Testi 8 - P. M.: Cavalli - Difensore: Chiappero.

Agosto, 27 — Masset D. Francesco Serafino (eccitamento a corruzione) - Testi 12 - P. M.: Garelli - Difensore: Roggeri Carlo Felice.

Agosto, 30 *e seguenti* — Ferrando Cesare e Bonetto Teresa (assassinio e complicità) - Testi 13 - P. M.: Magenta - Difensore: Cocito.

⁂ Associazione generale fra gli impiegati civili. — Risultato delle votazioni del 17 e 18 luglio corrente per le elezioni del Comitato direttivo.

Votanti 648. Eletti: Rinaudo Costanzo, voti 567 — Fenoglio Luigi, 467 — Farina Severo, 461 — Adorni Nicolò, [illegible] — Billotti Lorenzo, [illegible] — Guy Cesare, 419 — Corbelli Edgardo, 409 — Lupo Augusto, [illegible] Amoy Paolo Cesare, 387 — De Magistris Giuseppe, 380 — Canti Carlo, 337 — Goffi Giuseppe, 336 — Ravelli Edoardo, 317 — Perego Francesco, 307 — Ciocchetti Giuseppe, 305 — Sarti Federico, 298 — Maggi Annibale, 228 — Maritano Francesco, 164.

Votazione per ammissione a soci degli impiegati pensionanti:

Votanti 615. Votarono per il sì 582.

Elezione dei capi gruppo:

Gruppo 18, Demichelis Giacomo — Id. 17, Porro Francesco — Id. 20, Piovano Adolfo — Id. 28, Curotti Artemio — Id. 35, Benedetti Francesco — Id. 59, Balp Enrico — Id. 40, Morando Secondo — Id. 61, Scopisio Enrico.

⁂ Ospedaletto infantile. — Seconda nota delle oblazioni raccolte dalla patronessa L. A. A.:

Tortona Margherita, L. 20 — Guattino, parrucchiere teatrale, 30 — Novasalo Giovanni, 20 — Candeto Mario, 20 — Rossi Camillo, 5 — Congregazione di carità di Crescentino, 25 — Bonnet Stefano, 5 — N., raccolte dalla signora Goss, 2 — Pippo, 50. — Una signora tedesca, 10 — N. N., 1 — Generale Anraldi, 10 — Milano Carlo, 8 — G. B. Ausilia, 50 — Diverio, 1 — Innocenzo Ramelli, 5 — Amatis, 1 — Vigliardi, già Paravia, 10 — Ditta Filippi [illegible], 3 — Valova Calza, 2 — N. N., 2 — N. N., 2 — Antonio Oppesi, 10 — Bargo Carlo, 3 — Fra[illegible] Alessandro, 5 — Ferrero Polonia, 0 50 — Giordi Elisabetta, 0 50 — Amatis Spirito, 3 — Signora T. M., 2.

⁂ Rettifica. — Un errore è incorso nella lista dei licenziati dal ginnasio Gioberti, inserta nel numero 199 del giornale, ove è riportato il nome dell'alunno *Borella* Giovanni, mentre deve essere detto *Boella* Giovanni.

⁂ Ancora per una rissa. — In un foglio della *Gazzetta Piemontese* della settimana scorsa, a proposito di una *Rissa*, accennando che questa sia successa alla *Birraria Boringhieri*, abbiam detto essere avvenuta invece alla *Birraria del signor Casalegno*. Ora questi ci prega di far conoscere al pubblico che nemmeno nel suo esercizio essa ebbe luogo, ma bensì sul vicino piazzale.

⁂ Impresa fallita. — La scorsa notte ignoti ladri tentarono di scassinare la porta verso il cortile del negozio da chincagliere tenuto dal signor Rocchietti Ignazio in via Garibaldi, n. 23, e già avevano fatto saltare una placca e guastati gli stipiti dell'uscio, quando, o perchè disturbati o perchè la porta resistette ai loro sforzi, dovettero abbandonare l'impresa e andarsene a mani vuote.

La Questura venne informata.

⁂ Frutta immatura. — Stamane vennero sequestrati e distrutti, sul mercato di Porta Palazzo, 20 chilogrammi di susine immature esposte in vendita da tre negozianti, i quali furono dichiarati in contravvenzione.

⁂ Salto pericoloso. — Certo Razzano Edoardo, d'anni 17, meccanico, disoccupato, ieri volle saltare un fosso presso lo stradale di Stupinigi, ma si slogò il piede destro.

Zoppicando alla meglio, si trascinò fin sul corso del Valentino, dove dovette adagiarsi sopra un sedile, perchè si sentiva molto male. Una guardia urbana fece salire il Razzano in una vettura e lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni: ma non essendovi posto, fu portato all'Ospedale Umberto I. Qui fu medicato e poi condotto a casa. Guarirà in 15 giorni.

⁂ Urto e rottura. — Stamane certo Siccardi Domenico, conducente al servizio dei signori Mazzari, abitanti in via Casale, lasciava momentaneamente un carro tirato da due cavalli in via Garibaldi, presso la via Botero, per chiedere informazioni ad un facchino. In quel mentre il cavallo di punta fece uno scarto improvviso ed andò a battere contro una lastra di vetro del negozio da droghiere del signor Gario Giuseppe, mandandola in frantumi, e recando un danno di L. 100. Una guardia urbana diede le generalità del conducente al danneggiato.

⁂ Garzone ladro. — G. Giuseppe, garzone del sig. Bruno Vito, esercente trattoria sul corso Regina Margherita, ieri si appropriò L. 120 in denaro, appartenenti al suo padrone, e poi fuggì.

Il signor Bruno diede querela del fatto alla Questura.

⁂ Arrestati: I. Eusebio, d'anni 30, cocchiere, perchè sospetto autore di furto; C. Francesco, di anni 12, perchè fuggito dal tetto paterno; B. Giuseppe, d'anni 17, perchè autore di appropriazione indebita di L. 15, commessa in danno di Durando Giovanni; quattro individui per ozio e sospetti di furto.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La principessa Ricciardo*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il ratto delle Sabine*, comm. — *Un uomo d'affari*, farsa. — Serata dell'attore G. Serafini.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1887.
NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.
MATRIMONI. — Brunasso Andrea con Costi Luigia — Corradi Ferruccio con Boccola Erminia — Fanvillo Andrea con Benna Paola.
MORTI. — Ceronetti Vincenza, d'anni 26, di Torino. Barberis Anna, id. 10, di Torino, scolara.
Vigna Maria n. Bionat, id. 58, di Luserna S. Giovanni.
Mearini Benedetta, id. 74, di Torino, agiata.
Caracciolo Giovanni, id. 66, di Valleandona.
Monsa Sebastiano, id. 58, di Bricherasio, cambia-val.
Piovano Giuseppe, id. 81, di Torino, possidente.
Bertola Lucia, id. 27, di Saluzzo, cucitrice.
Marengo Lucia, id. 58, di Murasso, cucitrice.
Rolle Giuseppe, id. 48, di Orbassano, contadino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 21 luglio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	740.5	739.2	[illegible]
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+22.7	+27.2	+24 6
Tensione del vapore in millimetri	13.4	10.8	10 7
Umidità relativa in centesimi	79	60	71
Vento	calma	S deb.	calma
Stato atmosferico	coperto	ser. n.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +20.0 massima +28.0
Acquacaduta mm.: 0 4 — Min. dalla notte del 22 +19.8

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 19 luglio 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 32 9	+ 18 5	Venezia	+ 29 7	+ 22 0
Firenze	+ 35 8	+ 18 4	Genova	+ 28 8	+ 22 0
Torino	+ 30 8	+ 19 9	Napoli	+ 32 0	+ 23 8
Milano	+ 27 5	+ 18 8	Palermo	+ 28 7	+ 19 1

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 giugno 1887.
Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 127,708,882 18
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 160,189,110 67	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	1,052,060 —	140,822,329 58
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	131,838 92	
Anticipazioni		33,288,682 50
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	2,069,440 —	
Fondi pubblici e titoli	6,062,284 15	
Immobili	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	10,150,884 04	20,893,037 79
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	—	
Effetti ricevuti all'incasso	1,187,676 88	1,187,676 88
Crediti		L. 56,087,508 43
Sofferenze		8,868,844 35
Depositi		118,769,858 22
Partite varie		48,477,221 18
Totale		L. 555,067,145 73
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		2,954,465 09
Totale generale		L. 558,021,610 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		18,700,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 191,158,075 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	49,896,470 —	241,054,545 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		55,018,196 —
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		58,500,832 67
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia od altro		118,769,858 22
Partite varie		18,882,457 74
Totale		L. 553,063,904 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		4,961,706 [illegible]
Totale generale		L. 558,021,610 [illegible]

V°: *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Pazziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del Tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti*, pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ed interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di colture.

SAGGIO dello sconto 5 50 0[0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0[0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1[2 0[0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. [illegible] equivalenti in biglietti di Banca Romana nelle [illegible] del Banco.
(2) *Carta nominativa L.* 55,018,344 ba.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

II. — La trasformazione di Giuseppe Brisaille.

Mentre il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff si presentava al palazzo di Kergaël, il suo servo, dopo aver rimesso nelle mani del palafreniere il cavallo del suo padrone ed il suo, era andato a sedere in un angolo dell'anticamera. Egli era vestito di una livrea in panno marrone guarnito di grossi bottoni di metallo, d'un paio di braghe dello stesso colore e di calze rosse un po' troppo larghe.

Pareva stare a disagio in quella divisa, che non era certamente fatta per lui. Colla testa fra le mani, egli meditava, e ogni tanto gettava sulla livrea un tristo sguardo, accompagnandolo regolarmente con un sospiro.

Un'ampia e bene incipriata parrucca gli copriva la testa, e uno strato di bianco dissimulava sulla sua figura una serie di graffiature e di contusioni che cominciavano, del resto, a impallidire.

Sarebbe stato difficile riconoscere sotto quella livrea d'affitto il nostro antico amico Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille, e, certamente, il poveretto non riconosceva se stesso.

— In fede mia, — egli mormorava fra sè, — non ci capisco nulla. Che diavolo facciamo al palazzo Kergaël, da un intendente generale, dal primo dei nostri nemici?... Basta, purchè la serata finisca meglio della mattinata... L'ho scappata bella, non c'è che dire... Capitano proprio a me le avventure più spiacevoli. Sono tutt'altro che commediante, eppure Gian Miseria mi fa far sempre la commedia. Stamane bisognava gridare e gemere come un uomo che abbia le gambe rotte, oppure farmi schiacciare dai cavalli o farmi ammazzare dal cavallo... ciò che per me era la stessa cosa; e stasera sono forzato di fare il servitore di indossare una livrea, io, Giuseppe Brisaille, nato a Plessis-les-Corniers, un paese dove non si serve che il re, perchè ben inteso, non si può fare altrimenti... La mala fortuna, in verità, mi perseguita, e la mia povera esistenza attraversa un periodo critico!... Se potessi soltanto occuparmi dei miei affari!... Se giungessi a ritrovare i miei poveri e sventurati amici, Ilario Chapenot e Girolamo Panuffo!... Se potessi fare un po' di luce su quella oltraggiante mistificazione, su quel maledetto matrimonio, causa di tutte le mie disgrazie!... Se potessi ritrovare quel visconte che si prese giuoco di me e le mie cinquecento lire mi riuscì una [illegible] che lo strozzerei, che lo ucciderei senza pietà...

A quel punto del suo monologo intimo Brisaille drizzò la testa, perchè la porta che comunicava cogli appartamenti interni s'era aperta ed Enrico di Kergaël e il cavaliere di Pont-Scorff venivano verso lui parlando allegramente.

Brisaille si alzò spaventato, spalancò gli occhi e li fissò sul visconte.

— Signor Iddio! — mormorò con voce soffocata, — è lui!... è il mio visconte!...

Quell'incontro imprevisto lo aveva tanto sbigottito che rimaneva là ritto, sbarrando il passo, impaurito, stupido.

Enrico di Kergaël, che camminava davanti a Giorgio per mostrargli la strada, urtò col gomito Brisaille immobile e rigido come una statua.

— Chi è quell'animale? — fece il giovine visconte volto a lui con collera.

Il suo sguardo cadde sulla faccia contratta e sbigottita del disgraziato Brisaille.

— Dio! quanto è buffo!... — egli esclamò scoppiando in una risata. — Non ho mai visto una figura più ridicola!... È tuo servo, caro Pont-Scorff?... Non ti faccio i miei complimenti... Ma egli mi guarda come se mi conoscesse... Pare un compaglio spinoso in mezzo al quale abbiamo messo uno spauracchi per spaventare gli uccelli!...

— Ho arregato come ho potuto il mio povero Malac, — rispose gravemente Giorgio di Pont-Scorff — Era a Corbeil e bisognava accontentarsi del primo venuto. Costui sapeva montare a cavallo e lo presi.

— Non importa, — fece Enrico gettando un ultimo sguardo su Brisaille, — il caso fa le cose a dovere. Mi pare aver già veduto in qualche luogo gli occhi rotondi di quell'imbecille; ma il diavolo mi porti se so dir dove!... Se mai, Dio me ne guardi, sento un giorno sorgermi nell'animo un po' di melanconia, non mancherò di venire a contemplare la fisonomia spaventata di questo tuo valletto e quello spettacolo dissiperà certamente la mia tristezza!...

I due giovani si allontanarono.

Brisaille non aveva osato pronunziare una parola. Stava rigido come una sbarra di ferro, colla testa bassa e i pugni stretti. Era furioso e, se avesse osato, si sarebbe gettato su quel pallido e gracile visconte che lo aveva tanto crudelmente umiliato, e lo avrebbe strangolato.

Egli possedeva quanto occorreva per essere un uomo forte e da temersi; cioè un sangue bollente e una forza da lanciare due gentiluomini come il signor di Kergaël dalla finestra; ma possedeva pure un'abitudine preziosa che calmava, al loro nascere, gli slanci impetuosi della sua natura.

Prima di lasciarsi trasportare dalla collera rifletteva sempre al risultato probabile e finale. Ora, nella circostanza presente, aveva presentito un risultato tanto spiacevole per sè, che aveva abbandonata, appena erasi manifestata, la voglia feroce di rispondere con pugni ai sarcasmi del visconte.

Ma se non aveva potuto sfogarla, la sua collera esisteva tuttavia anche più terribile; e quando Enrico di Kergaël gli ebbe voltato le spalle, Brisaille gli lanciò dietro uno sguardo feroce.

— Ah! visconte maledetto! — egli diceva fra sè; — hai un bel ridere, hai un bel fare, ti ho trovato ora... l'ho scoperto, e giuro di osservare tanto i fatti tuoi da sapere tutto il resto... Ah! tu mi fai sposare la tua amante!... Ah! tu mi schernisci e m'insulti!... Ebbene, giuro, pel cielo, per l'inferno, per la mia salute eterna, che mi vendicherò terribilmente.

Dopo qualche momento di riflessione, Brisaille aggiunse con minor violenza:

— Non so come me la prenderò, ma non importa, la mia vendetta sarà egualmente tremenda.

III. — L'orgoglio di Gian Miseria e la vanità di Giuseppe Brisaille.

Enrico di Kergaël aveva accompagnato suo cugino di Pont-Scorff all'appartamento preparato per riceverlo, poi lo aveva lasciato dicendogli:

— Non stare per ora ad esaminare il tuo alloggio nei particolari, caro Giorgio. Pensa che ti desideriamo e ti aspettiamo colla più viva impazienza. Io vado ad occuparmi della cena, ad ammazzare il bue grasso, a preparare la festa... Vedrai; sarà splendida.

Rimasto solo, il cavaliere di Pont-Scorff girò lo sguardo attorno a sè.

Proprietà letteraria (Continua).

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.